

# GIOVANI

# DENTRO

*Uno sguardo alle prospettive e ai  
bisogni dei giovani delle aree interne*



*Il lavoro è stato svolto dal gruppo scientifico di progetto così composto:*

*Filippo Barbera (Università di Torino)*

*Davide Bochicchio (CREA)*

*Domenico Cersosimo (Riabitare l'Italia)*

*Giulia Cutello (Eurac Research)*

*Stefania Leone (Università degli Studi di Salerno)*

*Sabrina Lucatelli (Riabitare l'Italia)*

*Giampiero Mazzocchi (CREA)*

*Andrea Membretti (Riabitare l'Italia)*

*Andrea Orio (Università degli Studi di Salerno)*

*Mia Scotti (Riabitare l'Italia)*

*Giulia Valeria Sonzogno (GSSI – Gran Sasso Science Institute)*

*Daniela Storti (CREA)*

*Viktoriia Tomnyuk (Università di Torino)*

*Giulia Urso (GSSI – Gran Sasso Science Institute)*



*In collaborazione con*



*Con il sostegno di*



# INDICE

.....	2
INDICE.....	3
.....	5
INTRODUZIONE.....	6
L'Associazione .....	7
I partner del progetto .....	8
Il progetto “Giovani dentro” .....	11
PARTE 1.....	13
Fase 1: Indagine campionaria rappresentativa dei giovani delle aree interne .....	13
Campione stratificato per età, genere e macro-area geografica .....	13
Metodologia e risultati.....	15
Istruzione e Lavoro.....	16
Abitudini e Spostamenti .....	18
Partecipazione.....	19
Ambito Agro-Silvo Pastorale.....	20
Orientamento a Spostarsi/Restare .....	21
PARTE 2.....	23
Indagine Social Media .....	23
Metodologia e risultati.....	25
Istruzione e Lavoro.....	26
Abitudini e Spostamenti .....	29
Partecipazione.....	30
Ambito Agro-Silvo Pastorale .....	32
Orientamento a Spostarsi/Restare .....	33
PARTE 3.....	34
Indagine qualitativa .....	34
Metodologia e Risultati .....	36
Istruzione.....	36
Lavoro.....	37
Risorse economiche .....	39
Comunità e Territorio.....	40

Partecipazione.....	41
PARTE 4.....	42
Focus Group territoriali.....	42
Approfondimenti territoriali .....	43
ABRUZZO .....	43
CAMPANIA.....	45
PIEMONTE .....	47
SICILIA.....	48
.....	50
PARTE 5.....	50
Conclusioni .....	50
Riflessioni conclusive e proposte di intervento .....	51
I temi e le dimensioni.....	52
Dai dati ai possibili interventi: formazione specifica e accompagnamento all'impresa .....	53
Appendice .....	59



# INTRODUZIONE

*Perché restare nelle aree interne, quali prospettive sono possibili, chi sono i giovani che le abitano e che le abiteranno in futuro, quali proposte ed azioni concrete si possono immaginare per supportare la vita sociale ed economica di questo segmento di popolazione?*

*Per rispondere a queste domande, L'Associazione Riabitare l'Italia presenta il primo report dell'indagine *Giovani Dentro*, un progetto di ricerca di un anno sulla vita e le prospettive dei giovani (18-39 anni) abitanti delle aree interne italiane.*

*L'Associazione si augura che questo lavoro possa contribuire all'analisi scientifica e all'intervento concreto, necessari per rispondere in modo innovativo alle tendenze socioeconomiche, demografiche e ambientali che investono le aree interne e montane italiane. Attraverso una base conoscitiva più ampia si intende contribuire al dibattito culturale in corso sui temi dello sviluppo e del rafforzamento dei territori interni esplicitando opportunità e difficoltà legate al vivere nelle aree interne montane o rurali disegnando e immaginando attività, progetti, strade di sviluppo coerenti con i bisogni e la visione del territorio.*

*Il progetto è stato promosso grazie al supporto della Fondazione Vismara e del Fondo Mutualistico Legacoop – CoopFond. Realizzato grazie all'intensa collaborazione con i partner scientifici di progetto tra cui: il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Economia Agraria (CREA), il Gran Sasso Science Institute (GSSI), l'Osservatorio Giovani OCPG (Comunicazione, Partecipazione, Culture Giovanili) - Policom (UniSA), il Dipartimento Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino CPS – UniTO ed Eurac Research.*

*Le fasi della ricerca hanno coinvolto circa 3300 cittadini delle aree interne italiane che qui si ringraziano per il proprio prezioso ed essenziale contributo a questo momento di indagine e riflessione.*

# L'Associazione

## Riabitare L'Italia



L'associazione Riabitare l'Italia nasce nei primi mesi del 2020 dalla volontà e dall'impegno di un gruppo di professionisti ed esperti attivi nell'ambito dello sviluppo territoriale con particolare riferimento alle aree marginali e montane italiane per rafforzare, grazie all'esperienza e all'attività dei suoi fondatori, la centralità delle terre marginali nel disegno di sviluppo nazionale italiano e riportare al centro del dibattito culturale la questione della contrazione dei territori, dagli squilibri demografici a quelli istituzionali, civili ed economici.

L'Associazione vuole sostenere un movimento culturale per promuovere una maggiore conoscenza delle diverse realtà del Paese, valorizzandone le differenze e la ricchezza di climi, popolazioni ed economie. Riabitare l'Italia non ha scopo di lucro, opera attraverso l'organizzazione di seminari e workshop, il patrocinio di iniziative coerenti con gli obiettivi statutari dell'associazione stessa, la pubblicazione di libri, saggi e articoli di settore, la promozione e la realizzazione di progetti di ricerca tra cui:

- **Giovani dentro:** avviato nell'ottobre del 2020 e concluso a luglio di quest'anno. Il progetto che verrà presentato più avanti nel dettaglio indaga la vita e i bisogni, le motivazioni a partire o restare dei giovani delle aree interne;
- **Le comunità resilienti ai tempi del COVID-19:** progetto promosso dalla Fondazione Finanza Etica e coordinato da Bottega del Terzo Settore. In questo caso l'Associazione è partner incaricato per lo svolgimento della ricerca. Il progetto intende portare alla luce pratiche e modelli di innovazione sociale ed economica, intrinsecamente resilienti, potenzialmente replicabili sui territori messi in contatto.

Oggi siamo circa 130 soci individuali di cui il gruppo più consistente è costituito proprio da giovani. Partecipa all'associazione un cospicuo numero di Università e Dipartimenti sparsi in tutto il Paese; enti territoriali ed associazioni.

# I partner del progetto

Il progetto **Giovani dentro**, avviato e realizzato tra ottobre 2020 e luglio 2021 è stato realizzato grazie alla stretta collaborazione con i partner scientifici CREA, CpS UniTo, GSSI, Osservatorio Giovani UniSa, Eurach Research

8

## CPS-UniTo



Con circa 120 sedi dislocate su sette poli principali, una ricerca scientifica di alto livello e una didattica all'avanguardia, l'Università di Torino si colloca come una tra le più prestigiose realtà accademiche nel panorama universitario italiano. Al suo interno il CPS: Culture, Politica e Società è un Dipartimento interdisciplinare, in cui trovano spazio la Sociologia, la Scienza politica e le Relazioni Internazionali, l'Antropologia Culturale e la Storia, gli Studi della Comunicazione e la Linguistica, gli Area Studies e la Geografia. È uno dei più grandi Dipartimenti dell'Università di Torino e nel 2017 è stato giudicato struttura di eccellenza dall'ANVUR, l'agenzia nazionale incaricata di valutare la qualità del sistema universitario italiano, ricevendo un importante finanziamento per rafforzare e valorizzare la qualità della ricerca con investimenti in capitale umano, infrastrutture e attività didattiche di alta qualificazione.

## CREA



Il Centro per la Ricerca in Agricoltura e l'Economia Agraria (CREA) è il principale Ente di ricerca italiano dedicato all'agroalimentare, con personalità giuridica di diritto pubblico, vigilato dal Ministero per le politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, avente competenza scientifica nel settore agricolo, ittico, forestale, nutrizionale e socioeconomico e che ha tra le sue missioni quella di sviluppare e favorire l'adozione dell'innovazione tecnologica nei settori produttivi e fornire supporto tecnico scientifico per l'implementazione delle politiche pubbliche in campo agricolo e rurale alle istituzioni nazionali e comunitarie. Si compone di 12 centri specializzati su ambiti specifici che si articolano in una molteplicità di sedi sul territorio nazionale. In particolare, attraverso il Centro, CREA-PB coordina le attività della Rete Rurale Nazionale e garantisce un costante collegamento tra il MiPAAF, le Regioni e le altre istituzioni locali coinvolte nella implementazione delle politiche per lo sviluppo rurale a livello territoriale. Il centro CREA-ZA si occupa di zootecnia con un focus tra le altre cose sulla zootecnia estensiva e di montagna.

# eurac research

## Eurac Research

Eurac Research è un centro di ricerca privato con sede a Bolzano, fondato nel 1992: oggi è una realtà internazionale che conta oltre 400 ricercatori da più di 25 paesi, con partner in 50 paesi sparsi nei cinque continenti. Con i suoi studi Eurac Research cerca di dare risposte a domande complesse privilegiando una logica multidisciplinare e orientandosi verso tre grandi tematiche: le regioni dove si vive bene, la diversità come valore, una società sana.

9



## GSSI

Il Gran Sasso Science Institute (GSSI) è una scuola internazionale di dottorato e un centro di ricerca e formazione superiore. È stato istituito come una nuova Scuola Universitaria Superiore a Ordinamento Speciale nel 2016, al termine di un periodo sperimentale di tre anni come Centro di Studi Avanzati dell'INFN. Tanto nella didattica dottorale che nella ricerca, articolati in quattro aree, Fisica, Matematica, Informatica e Scienze Sociali, ambizioni dell'Istituto sono la trans/interdisciplinarietà e la fertilizzazione incrociata, dettate dalla consapevolezza della complessità e dinamicità del mondo attuale.

## Osservatorio Giovani – UniSa



L'Osservatorio Giovani OCPG (Comunicazione, Partecipazione, Culture Giovanili) è un centro di ricerca per lo studio di fenomeni giovanili contemporanei istituito nel 2010 presso il Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi

di Salerno con sede a Fasciano (SA). Gli interessi di ricerca dell'Osservatorio investono i molteplici campi degli studi sulla gioventù e le questioni che investono la vita dei giovani, con prospettive teoriche, approcci metodologici e tecniche qualitative e quantitative. In questo contesto gli studi e le ricerche sul campo si rivolgono particolarmente alle connessioni tra le diverse sfere di vita dei giovani e le prospettive teoriche e analitiche utili a supportare lo sviluppo delle politiche giovanili. Nel ruolo attivo di agente di sviluppo culturale, sociale ed economico, l'Osservatorio opera come organismo di contatto tra il mondo della ricerca e gli attori pubblici e privati che si occupano dei giovani attraverso collaborazione con attori governativi, amministrazioni locali, altre università, istituzioni scolastiche e culturali, gruppi giovanili, associazioni e organizzazioni no-profit e soggetti privati.



# Il progetto “Giovani dentro”

**Giovani dentro** è un progetto di ricerca che indaga la realtà e le prospettive della popolazione compresa tra i 18 e i 39 anni che vive o proviene dalle aree interne italiane. Ha lo scopo di comprendere ed approfondire le motivazioni che spingono i giovani ad abitare o lasciare questi territori, individuarne i bisogni e le opportunità in termini di vita economica e sociale, tracciare possibili azioni concrete per supportare la formazione di qualità e l'avvio di attività imprenditoriali nelle aree interne da parte di questi stessi soggetti. Attraverso l'indagine si vuole capire e conoscere meglio la realtà della popolazione giovanile delle aree interne poiché si ritiene che questa abbia un ruolo cruciale nell'opportunità di ripopolamento e rivitalizzazione di questi territori.

Il progetto della durata di un anno ha coinvolto circa 3300 cittadini abitanti o provenienti dai territori interni del paese. Ha ascoltato la visione di imprenditori, agricoltori, progettisti, cooperative, fondazioni e amministrazioni locali, coperto tutte le regioni di Italia.

L'indagine è stata realizzata secondo un modello ad imbuto attraverso quattro fasi di indagine in cui sono stati raccolti dati ed interviste riducendo progressivamente il numero di rispondenti.

## - Fase 1 Rilevazione statisticamente rilevante

L'indagine è stata realizzata con tecnica mista CATI/CAMI (Computer Assisted Telephone/Mobile Interview) e online con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview). Il campione è composto da 1.000 individui stratificato e per quote, rappresentativo della popolazione 18-39 anni rispetto a genere (maschio, femmina), età (18-29 anni, 30-39 anni) e zona di residenza (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole). In questa fase è stato delineato il profilo del giovane abitante delle aree interne con particolare riferimento alle tappe di vita in ambito di formazione e lavoro, indagate le motivazioni valoriali del “restare” sui territori (o del tornare, nel caso dei “nuovi montanari/abitanti”), investigato il rapporto con la natura e la potenziale motivazione a lavorare in agricoltura dei giovani.

## - Fase 2 Rilevazione Social Media.

L'indagine è stata realizzata con metodo CAWI su 2000 rispondenti volontari provenienti dalle aree interne auto-selezionati per accesso alla compilazione del questionario. Il campione non è statisticamente rappresentativo. approfondire i risultati dell'indagine precedente, verificando e talvolta reinterpretando i dati raccolti.

Utilizzando come strumento il medesimo questionario della rilevazione statisticamente rappresentativa della Fase 1 si è condotta la raccolta mediante diffusione del link al questionario attraverso social network ed email supportati da passaparola e pubblicizzazione nei circuiti giovanili attivi risiedenti nelle aree interne. Con questa rilevazione quali-quantitativa si è inteso

### - Fase 3 Indagine in profondità.

L'indagine è stata realizzata come metodo CAWI su 300 individui residenti nei comuni aree interne delle 72 aree oggetto dell'omonima Strategia Nazionale Aree Interne. Il questionario somministrato è rivolto ad indagare alcune dimensioni di benessere della popolazione con particolare riferimento al lavoro, alla famiglia e alla partecipazione alla vita della propria comunità di appartenenza.

Si tratta di un'indagine in profondità per iniziare a delineare possibili spazi di miglioramento/aumento della condizione socioeconomica dell'individuo nel luogo dove vive la sua vita.

### - Fase 4 Focus group

Sono stati organizzati e condotti tre focus di approfondimento su tre tematiche chiave:

- IMPRESA: Vivere e lavorare in montagna: accompagnamento all'insediamento e alla micro-impresa in montagna;
- AGRICOLTURA: Ritornare alla terra "Sostegno alla partecipazione attiva dei giovani ai processi di cambiamento delle comunità agricole nelle aree interne";
- FORMAZIONE E LAVORO: Formazione, prospettive professionali e incontro domanda-offerta di lavoro.

L'obiettivo dei focus group è quello di mettere a fuoco con il contributo degli attori coinvolti iniziative a sostegno della capacitazione dei giovani nei territori di riferimento nei diversi ambiti tematici affrontati. A ciascun focus hanno partecipato almeno dieci attori rilevanti tra cui imprenditori, agricoltori, progettisti, cooperative, fondazioni, amministrazioni locali, ricercatori più il gruppo di ricerca (10 persone). Lo scouting degli attori rilevanti è stato curato dal gruppo scientifico di progetto. In ciascuno degli incontri sono stati discussi i dati raccolti nelle fasi precedenti dell'indagine e approfondite, in relazione a ciascuna tematica, opportunità e difficoltà pratiche della vita nelle aree interne. Sono stati anche individuati spunti per favorire l'aumento e il miglioramento delle opportunità a disposizione dei giovani del territorio.

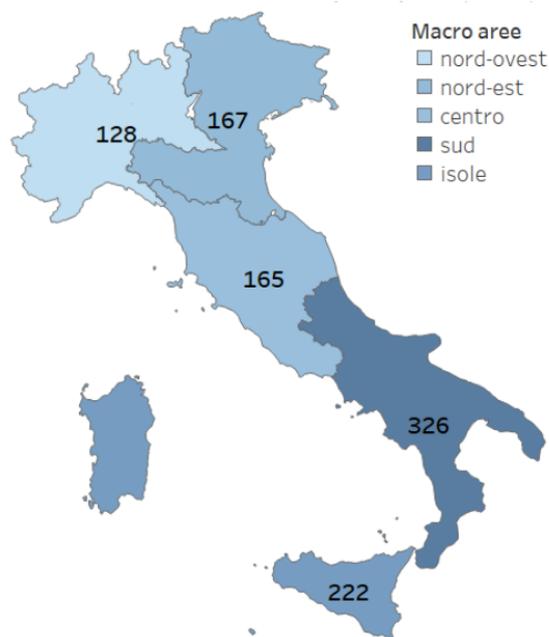
# **PARTE 1**

## **Fase 1: Indagine campionaria rappresentativa dei giovani delle aree interne**

**Campione stratificato per età, genere e macro-area geografica**

# Composizione del campione

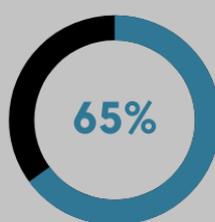
- 1.008 giovani residenti nelle aree interne
- Genere: 48,5% femminile | 51,5% maschile
- Et : 18-29 anni 52,2% | 30-39 anni 47,8%
- Macro-aree geografiche: nord-Ovest 12,8% | Nord-est 15,8% | Centro 18,3% | Sud 32,3% | Isole 20,8%



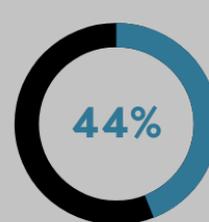
## Principali Risultati



HA TERMINATO GLI STUDI



È ENTRATO NEL MONDO DEL LAVORO



HA UN LAVORO A TEMPO INDETERMINATO



Il 67% degli intervistati   orientato a rimanere nel comune delle aree interne in cui vive.

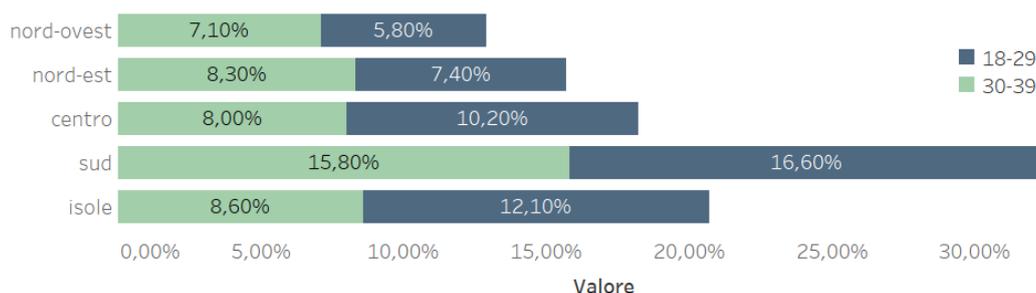
In particolare, il 50% degli intervistati   orientato a restare pianificando la propria vita e il proprio lavoro.

# Metodologia e risultati

L'indagine è stata realizzata con tecnica mista CATI/CAMI (Computer Assisted Telephone/Mobile Interview) e online con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview). Il campione è composto da 1.008 individui stratificato e per quote, rappresentativo della popolazione 18-39 anni rispetto a genere (maschio, femmina), età (18-29 anni, 30-39 anni) e zona di residenza (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole). In questa fase si è analizzata la condizione dei giovani delle aree interne con particolare riferimento alle tappe di vita in ambito di formazione e lavoro, famiglia e genitorialità, indagate le motivazioni valoriali del “restare” sui territori (o del tornare, nel caso dei “nuovi montanari/abitanti”), investigato il rapporto con la natura e la potenziale motivazione a lavorare in agricoltura dei giovani.

In base ai criteri di stratificazione il campione di 1008 persone risulta articolato come segue: 52% donne e 48% uomini; il 45% ha tra i 18-29 anni e il 55% ha tra i 30-39 anni. Di questi la maggior parte proviene dalle regioni del Sud Italia, circa il 53%. Nel Figura 1 viene riportata in valori assoluti la distribuzione in funzione della classe di età dei partecipanti e dell'area geografica di residenza.

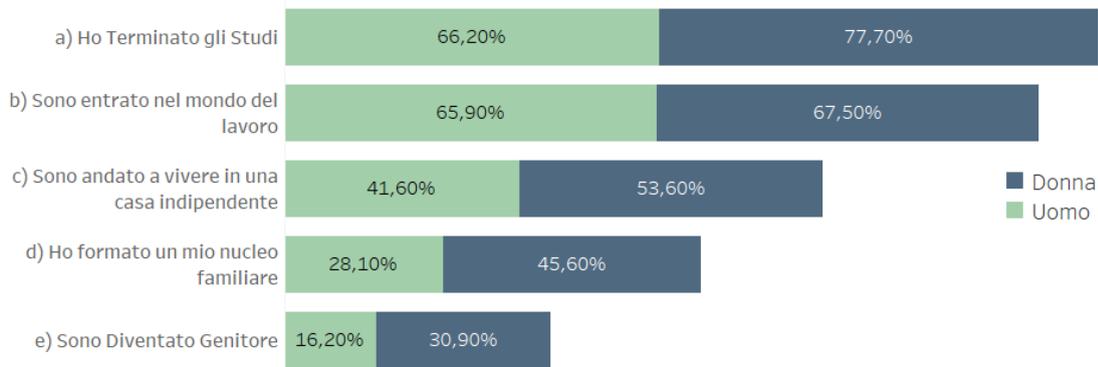
**FIGURA 1: AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 1007

È inoltre interessante notare che il 54% dei soggetti intervistati ha trascorso del tempo fuori dal comune in cui vive abitualmente per esperienze di lavoro, di cui il 44% in Italia mentre circa il 10% all'estero. Per il 42% dei rispondenti queste esperienze sono durate più di un anno.

**FIGURA 2: TAPPE DI VITA RAGGIUNTE E GENERE**

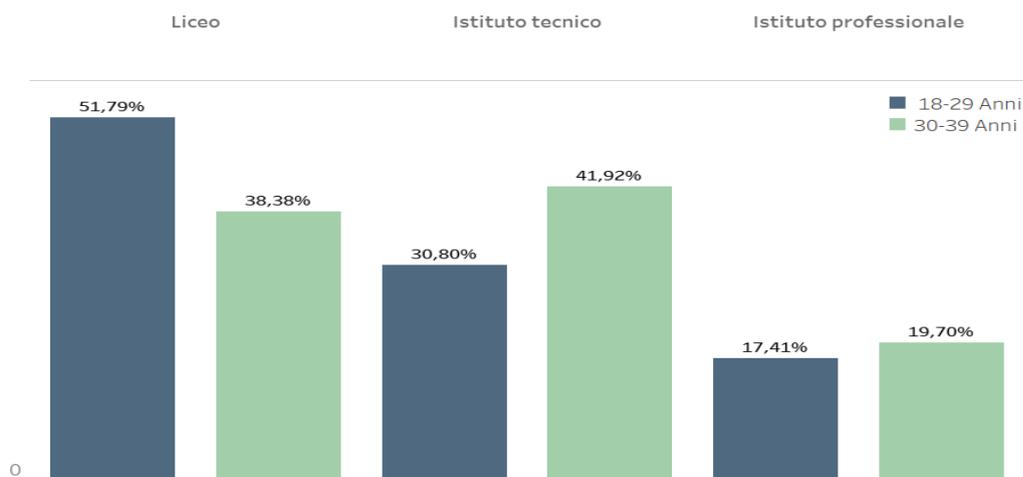


Numero dei rispondenti: a) 724; b) 672; c) 478; d) 369; e) 235

I rispondenti hanno frequentato prevalentemente i vari tipi di istituto tecnico (29,7 %) e il liceo scientifico (18,9%). Tuttavia, se si aggregano gli istituti tecnici in un'area onnicomprensiva, che includa istituti professionali e indirizzi superiori di ambito agro-silvo-pastorale insieme ad altri percorsi superiori di specializzazione e competenze professionali, si definisce un'area che nel complesso raccoglie il 51,3% del campione.

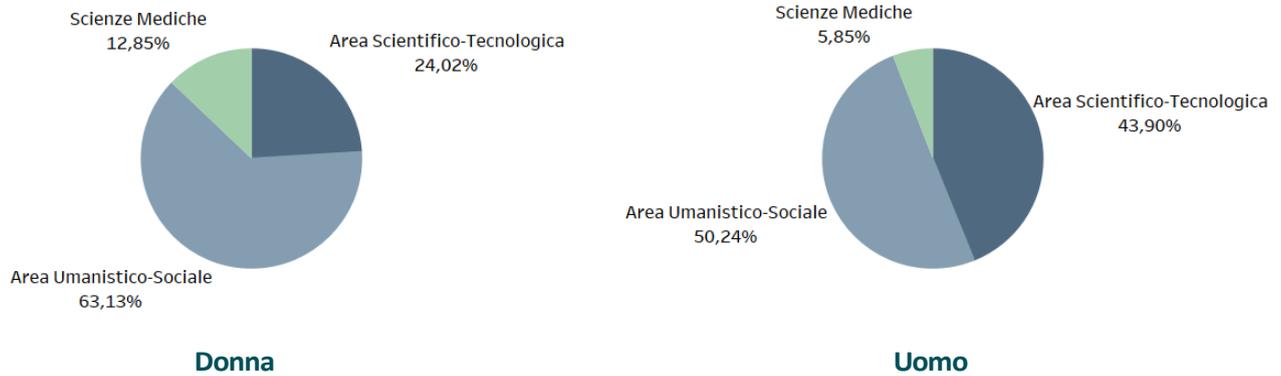
Nei primi due tipi di scuola superiore troviamo scarti percentuali discreti tra le due diverse classi di età: il 23,9% dei giovani 18-29 delle aree interne è iscritto al liceo scientifico contro il 13,4% dei giovani 30-39. Più di un terzo (35,6%) dei giovani 30-39 ha frequentato un istituto tecnico, frequenza che nei giovani 18-29 si attesta a un quarto (24,8%) (Figura 3).

**FIGURA 3: SCUOLA SUPERIORE FREQUENTATA E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 444

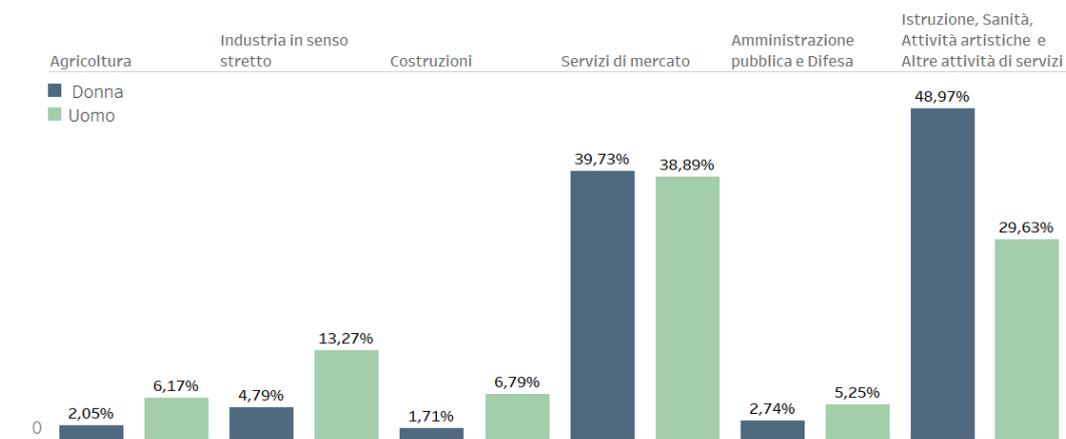
**FIGURA 4: CORSO UNIVERSITARIO FREQUENTATO E GENERE**



Il 41% degli intervistati ha frequentato o sta frequentando l'università, di questi il 53% sono uomini e il 47% sono donne. Il 63,1% delle donne frequenta un corso di studio universitario che fa parte dell'area Umanistico-Sociale e il 24% dell'area Scientifico Tecnologica. Il 50,2% degli uomini frequenta un corso universitario dell'area Umanistico-Sociale, il 43,9% un corso che fa parte dell'area Scientifico-Tecnologica (Figura 4).

Invece, Ingegneria ed Economia sono le due facoltà più frequentate (12,4% ciascuna). Seguono le Scienze Sociali, Scienze Matematiche e Fisiche, Giurisprudenza, Scienze Mediche e Lingue. Differenze di genere si trovano in Ingegneria (18,6 % degli uomini la frequenta vs 5,6 % delle donne) e Lingue (il 12,2% delle donne la frequenta contro il 2,3 % degli uomini).

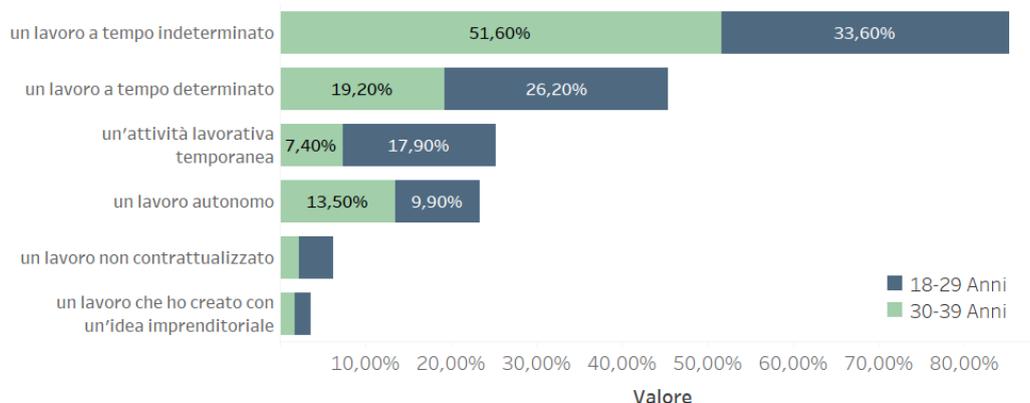
**FIGURA 5: SETTORE LAVORATIVO E GENERE**



Numero dei rispondenti: 672

Il 67,2% degli intervistati è entrato nel mondo del lavoro. I settori di impiego prevalenti sono in ordine: Servizi di Mercato, Istruzione, Sanità, al contrario è poco presente l'Agricoltura (3,9%) (Figura 5). Rispetto alle donne gli uomini sono maggiormente impiegati nei seguenti settori: Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, Industria. Viceversa, le donne sono più occupate negli ambiti: Istruzione, Sanità e Attività Artistiche.

**FIGURA 6: ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 673

Più nello specifico, il 33,6% nella fascia di età 18-29 ha un contratto a tempo indeterminato, il 51,6% nella fascia di età 30-39 (Figura 6). I più giovani (18-29) sono maggiormente coinvolti in attività lavorative occasionali o a tempo determinato. Inoltre, la percentuale di chi ha un lavoro a tempo indeterminato è più alta se si considerano i giovani del Nord, mentre è più bassa al Sud e nelle Isole. Sono pochi i giovani che invece hanno deciso di avviare un'attività imprenditoriale in proprio.

## Abitudini e Spostamenti

La metà dei rispondenti circa (52,5%) non è pendolare. In generale il pendolarismo per motivi di studio o lavoro è più diffuso tra gli uomini nel Nord-Est (più della metà del campione), meno nel Nord-Ovest.

Osservando la Figura 7, si può notare in particolare che il 50,6% dei rispondenti si sposta al di fuori del proprio comune per raggiungere cinema, teatri, mostre, etc., mentre il 43,5% per svolgere acquisti e il 40,3% per i servizi sanitari e i servizi pubblici vari.

L'attività che invece viene svolta maggiormente all'interno del proprio comune è "trascorrere tempo libero con gli amici o in coppia". Un terzo del campione risulta essere crea-attivo e un terzo passivo (gaming). Le attività sportive e videogame sono le uniche a presentare scarti rispetto al genere, in entrambi i casi si nota un maggiore coinvolgimento degli uomini.

**FIGURA 7: ATTIVITÀ PRATICATE E LUOGO**

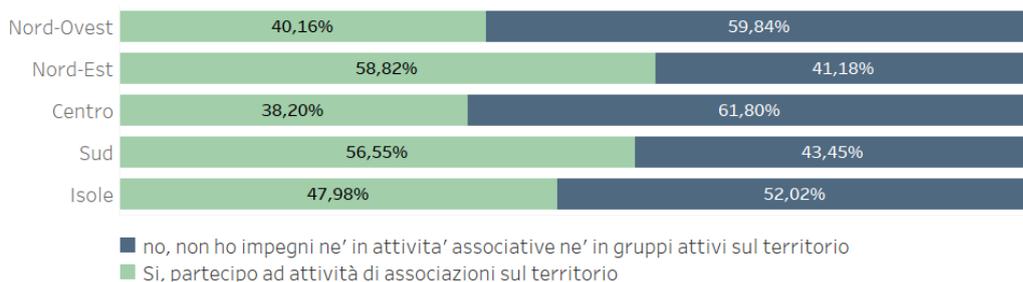


Numero dei rispondenti: a) 983; b) 983; c) 981; d) 977

## Partecipazione

Il 50% dei rispondenti non partecipa ad attività associative di alcun tipo, percentuali che salgono a circa il 60% nel Nord-Ovest e nel Centro (Figura 8). Invece, l'area dove ci sono più giovani impegnati in attività associative è il Nord-Est: il 16,5% si occupa di attivismo umanitario o sociale.

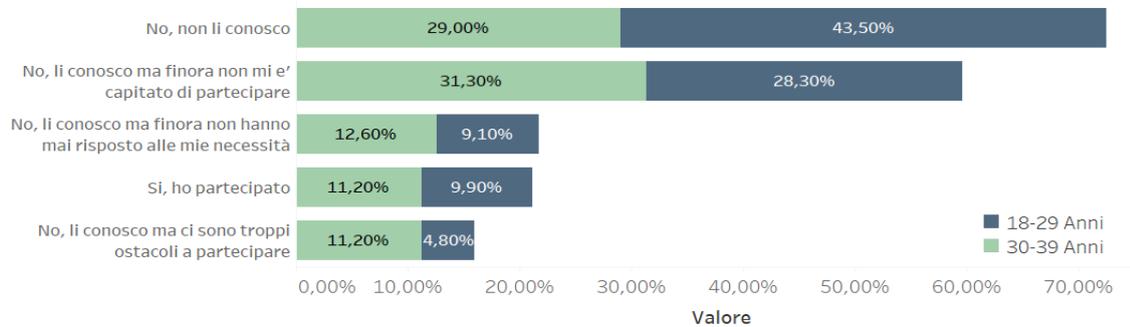
**FIGURA 8: PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ DI ASSOCIAZIONE E L'AREA GEOGRAFICA**



Numero dei rispondenti: 1006

Solo il 10% ha partecipato a bandi europei o locali. Più di un terzo non è neanche al corrente di questo tipo di opportunità, soprattutto per quanto riguarda la fascia d'età più giovane (18-29) (Figura 9). La conoscenza di questi bandi è decisamente più diffusa al Sud rispetto alle altre aree, in particolare se si fa il confronto con il Nord Ovest. Al Sud c'è anche più partecipazione da parte dei giovani del territorio.

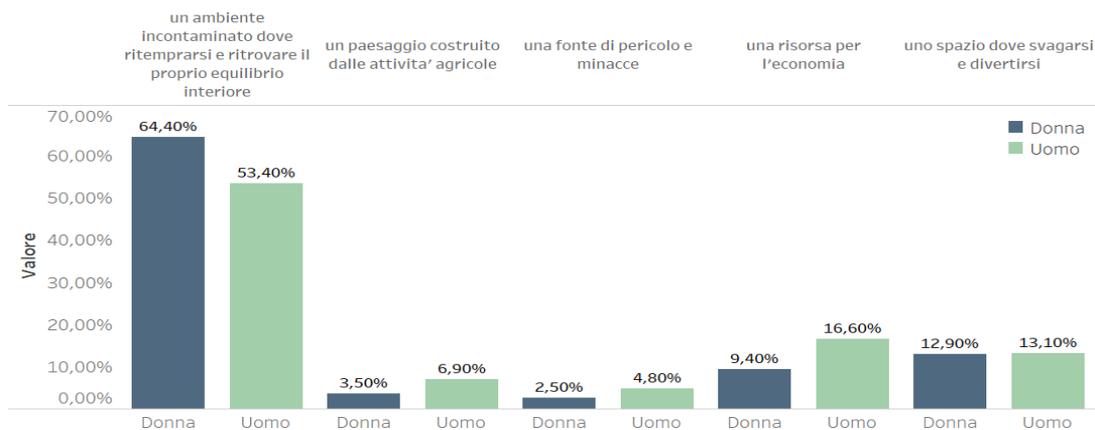
**FIGURA 9: PARTECIPAZIONE A BANDI E OPPORTUNITÀ EUROPEE E LOCALI E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 1008

Più della metà dei rispondenti (58,7%) crede che la natura sia “un ambiente incontaminato dove ritemperarsi e ritrovare il proprio equilibrio interiore”. La percentuale supera il 65% nel Nord-Ovest e nel Centro; mentre è al di sotto del 50% nel Nord-Est. Questa percezione della natura come ambiente incontaminato è più sentita dalle donne (Figura 10).

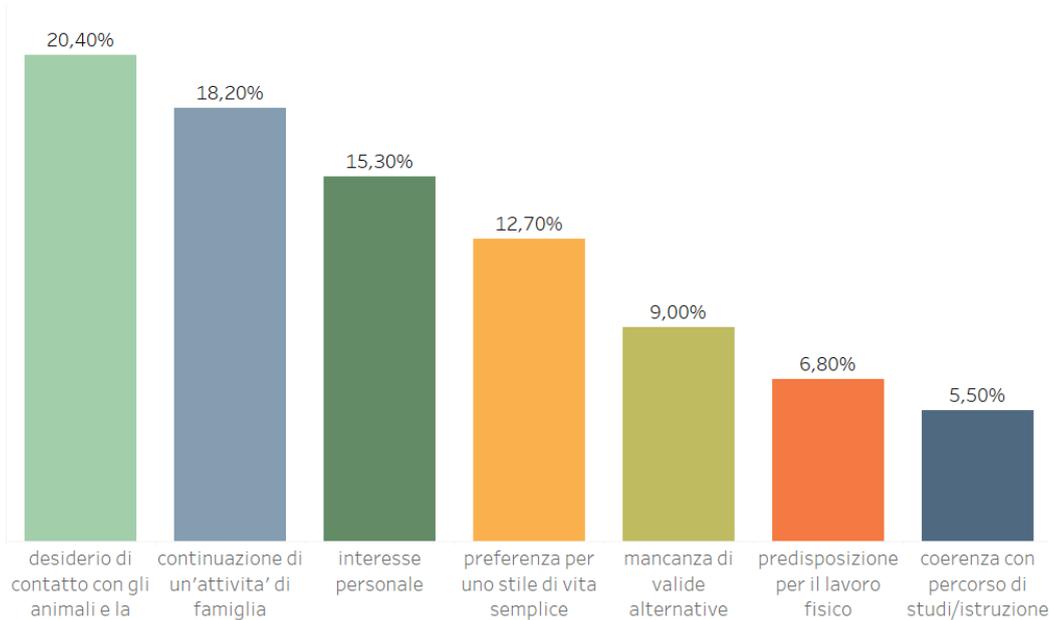
**FIGURA 10: PERCEZIONE DELLA NATURA E GENERE**



Numero dei rispondenti: 1008

Per quanto riguarda le principali motivazioni per scegliere un lavoro in agricoltura, vengono segnalate nell'ordine: il desiderio di contatto con gli animali e la natura e la continuazione di un'attività familiare (Figura 11). La prima è presente soprattutto tra i ragazzi del Nord-Ovest (quasi il 30%), la seconda è più presente tra i ragazzi del Nord-Est (22%).

**FIGURA 11: PERCEZIONE DEL LAVORO AGRICOLO**



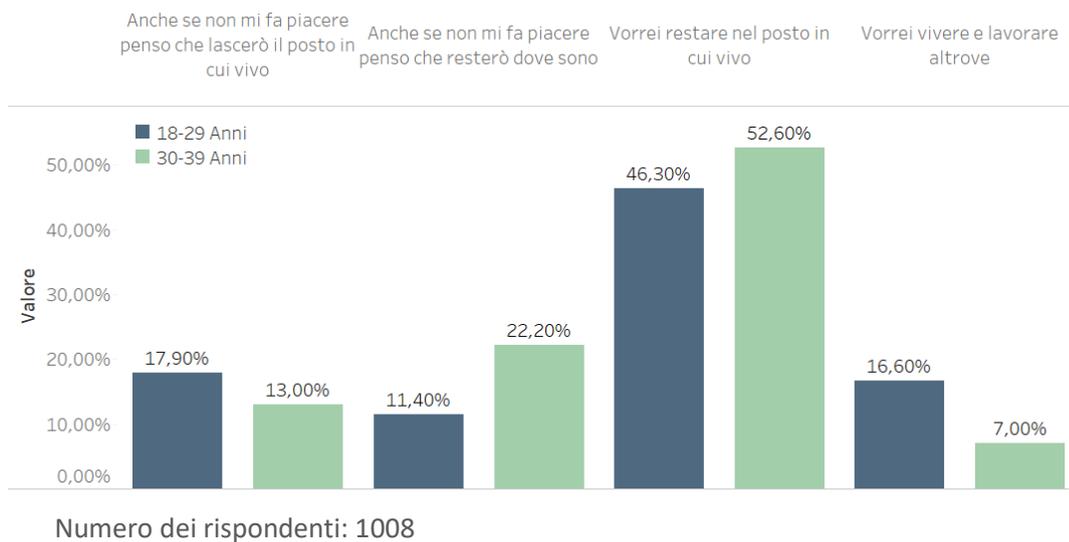
Numero dei rispondenti: 1008

## Orientamento a Spostarsi/Restare

Circa la metà dei rispondenti vorrebbe restare nel luogo in cui vive e pianificare lì la propria vita, il 12% vorrebbe invece vivere e lavorare altrove e ha in programma di partire. Se suddividiamo i gruppi per fascia d'età (Figura 12), si nota però che più del 50% di chi ha tra i 30 e i 39 anni vorrebbe restare nel posto in cui vive, dato che scende al 46% circa guardando al gruppo dei più giovani (18-29 anni).

Ampliare le esperienze di vita e cogliere nuove opportunità formative sono le due motivazioni per partire più diffuse; la prima è più rilevante tra le donne (95%) insieme ad andare in posti ricchi di relazioni sociali e stimolo (85%). L'unica motivazione al di sotto del 50% è realizzare un'idea imprenditoriale, più presente tra gli uomini (45%) e meno tra le donne (35%).

**FIGURA 12: ORIENTAMENTO A SPOSTARSI/RESTARE E CLASSE DI ETÀ**



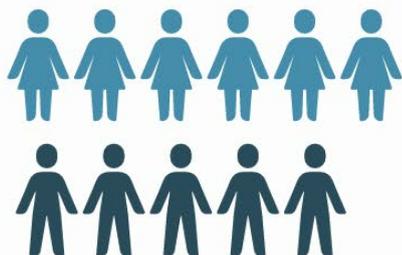
Per scoprire eventuali associazioni o pattern all'interno dei dati è stata condotta un'analisi multidimensionale. In particolare, l'esame delle corrispondenze tra i dati ha permesso di valutare le variabili che hanno un maggiore impatto sulla scelta degli intervistati di partire o restare:

- I soggetti che vogliono restare e pianificare la loro vita nel luogo in cui abitano sono quelli che hanno raggiunto le loro principali tappe di vita; in particolare, hanno terminato gli studi e sono entrati nel mondo del lavoro, trovando un impiego a tempo indeterminato o a tempo determinato, e sono andati a vivere in una casa indipendente dal proprio nucleo familiare.
- I soggetti che vogliono vivere altrove e hanno in programma di partire sono i giovani che rientrano tra i 18 e i 29 anni e vivono prevalentemente nelle Isole, hanno un lavoro temporaneo o svolgono collaborazioni volontarie e vivono anche in una seconda località.
- I soggetti che preferiscono partire ma non pensano che riusciranno a farlo sono quelli che vivono soprattutto nelle aree interne del Nord-Est, hanno tra 30 e i 39 anni e sono pendolari quotidianamente.
- I soggetti che preferiscono non partire ma pensano che non riusciranno a restare abitano nelle regioni del Sud Italia, sono pendolari settimanalmente e hanno trascorso dei periodi di tempo al di fuori del proprio comune.

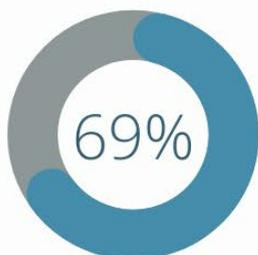
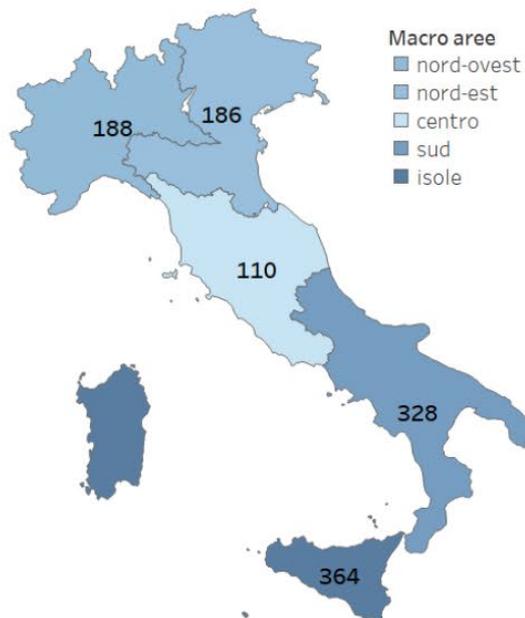
## **PARTE 2**

# **Indagine Social Media**

# Principali Risultati

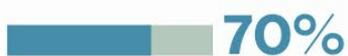


Il 58% sono donne e 42% uomini con un'età media di 29 anni. Provenienti prevalentemente dalle regioni del Sud e delle Isole.



Vorrebbe restare

Il 69,4% degli intervistati vorrebbe restare nel posto in cui vive, pianificando lì la loro vita e il loro lavoro



Ha terminato gli studi



Svolge un'attività lavorativa

L'immagine emersa dai primi risultati dell'indagine rappresenta quella parte della popolazione giovane che sceglie di restare o di ritornare nel proprio territorio.

Territori che nell'immaginario comune sono ritratti come luoghi in via di spopolamento privi più opportunità formative e lavorative.

# Metodologia e risultati

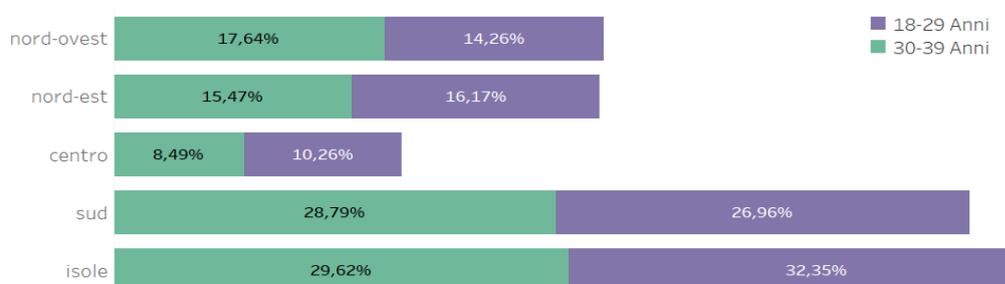
L'indagine è stata realizzata con metodo CAWI su 2000 rispondenti volontari provenienti dai comuni interni<sup>1</sup>. Il campione non è statisticamente rappresentativo. Attraverso la raccolta del medesimo questionario della rilevazione statisticamente rilevante, con una somministrazione casuale e non ad estrazione da panel, si è inteso approfondire i risultati dell'indagine precedente rafforzando, verificando e talvolta reinterpreto i dati raccolti.

Il caricamento e la somministrazione del questionario sono stati realizzati attraverso il software di **Survey Monkey**; l'invito a rispondere all'indagine è stato sponsorizzato e promosso tramite la piattaforma **Facebook** e la rete di soggetti con cui **Riabitare l'Italia** collabora o condivide obiettivi e finalità istituzionali. La somministrazione del questionario ha avuto una durata di circa un mese a partire da gennaio 2021. Contestualmente, il gruppo di ricerca ha elaborato la strategia comunicativa più adatta a dare massima diffusione del questionario con diverse modalità per la creazione di post sponsorizzati che potessero raggiungere solo i comuni classificati come "aree interne".

La rilevazione ha avuto avvio nel corso dei primi giorni del mese di febbraio e si è conclusa a metà di aprile a seguito del raggiungimento del campione di 2006 questionari. Il dataset contenente tutte le risposte è stato sottoposto a ulteriore revisione, eliminando i soggetti che non rientravano nel campione definito all'inizio della rilevazione, in particolare sono stati eliminati tutti i soggetti che non risiedevano prevalentemente in uno dei comuni delle aree interne e che non rientravano nella classe di età tra i 18-39 anni. Raggiungendo un campione finale di 1176 questionari completi.

L'indagine ha interessato i giovani tra i 18 e i 39 anni, residenti nelle aree interne del territorio italiano, e ha visto la partecipazione di 1176 persone, di questi: 59 % donne e 41% uomini. Il 48,8 % ha tra i 18-29 anni e il 51,3% ha tra i 30-39 anni e l'età media è di 29 anni. Di cui prevalentemente provenienti dalle regioni del Sud e dalle Isole. Le regioni più rappresentate sono: Molise 11,4%, Sardegna 17% e Sicilia 13,9%. Nella Figura 1 viene riportata in valori assoluti la distribuzione in funzione della classe di età dei partecipanti e dell'area geografica di residenza.

**FIGURA 1. AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ**



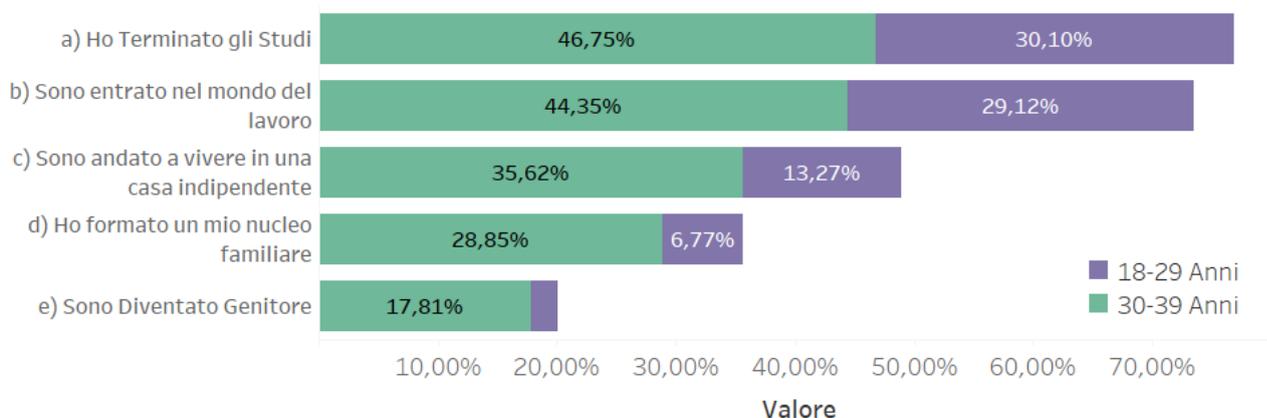
Numero dei rispondenti: 1176

1. Autoselezioni per accesso alla compilazione del questionario.

Come evidenziato nella Figura 2, più del 70% degli intervistati ha terminato gli studi ed è entrato nel mondo del lavoro, ciò è soprattutto vero per le donne. Il 40%, infatti, ha terminato gli studi ed è entrato nel mondo del lavoro e più del 30% è andato a vivere in una casa indipendente dal proprio nucleo familiare, quasi il doppio rispetto agli uomini (17%).

Il 60% ha passato un periodo fuori dal proprio comune per esperienze di lavoro. In particolare, per un periodo superiore a un anno in Italia e da uno a tre mesi all'estero.

**FIGURA 2. TAPPE DI VITA RAGGIUNTE E CLASSE DI ETÀ**

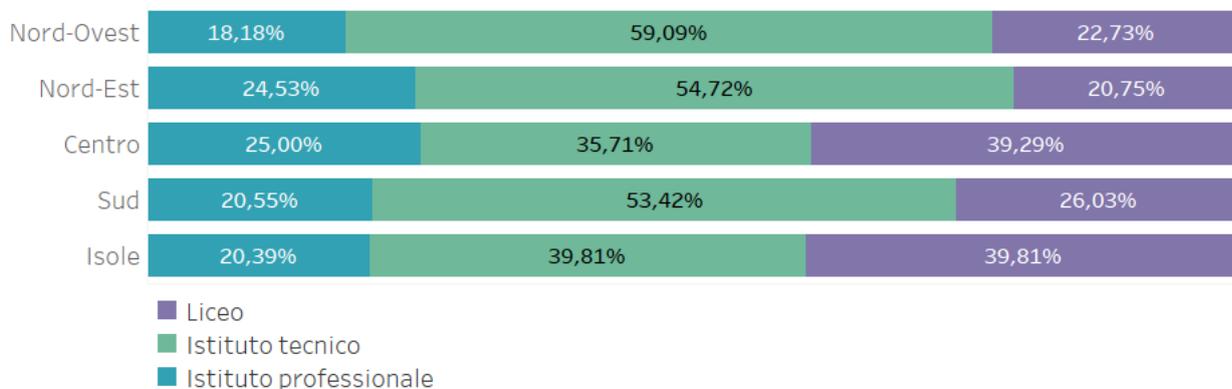


Numero dei rispondenti: a) 863; b) 825; c) 549; d) 400; e) 225

La scuola superiore privilegiata è l'istituto tecnico, frequentato dal 45% dei rispondenti, il liceo invece è scelto dal 28%, non emergono differenze tra classi di età, che invece sono state riscontrate nell'indagine statisticamente rilevante dove è emerso un cambio nella scelta della scuola superiore. Se per i ragazzi tra i 30-39 anni la scuola più frequentata è l'istituto tecnico, per i ragazzi tra i 18-29 anni è il liceo classico.

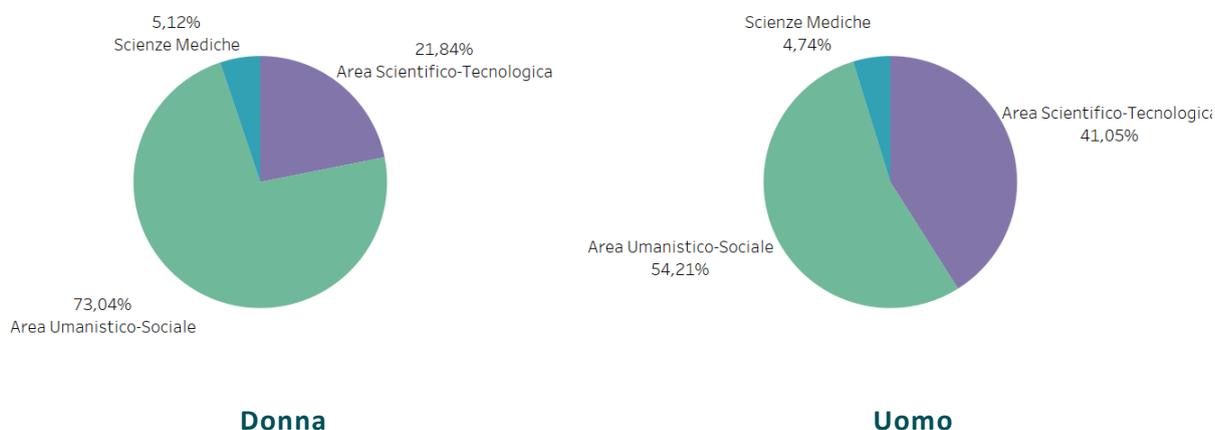
Nella Figura 3 viene mostrata la distribuzione geografica e la scuola superiore frequentata: nel Nord-Ovest, Nord-Est e Sud la scuola più frequentata è l'istituto tecnico, nelle Isole e nel Centro non emerge una scelta univoca, le scelte investono alla pari il liceo e l'istituto tecnico.

**FIGURA 3. SCUOLA SUPERIORE FREQUENTATA E L'AREA GEOGRAFICA**



Numero dei rispondenti: 321

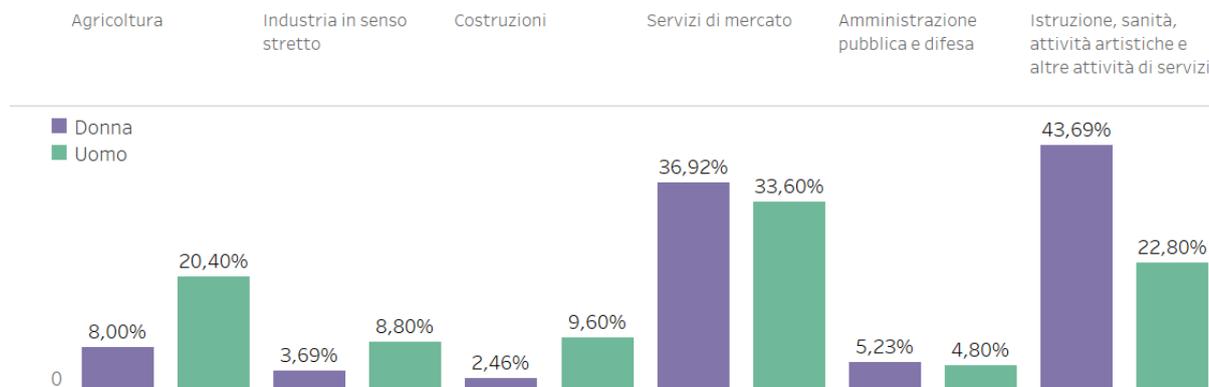
**FIGURA 4. CORSO UNIVERSITARIO FREQUENTATO E GENERE**



Il 54 % del totale degli intervistati ha frequentato o sta frequentando l'università. Il 61% sono donne e 39% sono uomini.

Il 73% delle donne frequenta un corso di studio universitario che fa parte dell'area Umanistico-Sociale, i due corsi più frequentati sono: Scienze Sociali e Scienze Economiche. Il 21,8% frequenta un corso che afferisce all'area scientifico-tecnologica. In particolare, i corsi più frequentati sono: ingegneria, architettura e design. Per quanto riguarda gli uomini, il 54,2% frequenta un corso universitario dell'area umanistico-sociale, il 41% un corso che fa parte dell'area scientifico-tecnologica. I corsi universitari più frequentati sono: Scienze Sociali, Scienze Economiche, Ingegneria e Architettura e Design. Si nota, quindi, una differenza tra uomini e donne spiccata: il 41% degli uomini frequenta un corso di laurea Scientifico-Tecnologica contro il 21,8% delle donne. Queste quote si invertono quando si prendono invece in considerazione le lauree umanistiche: 73% per le donne e il 54,2% per gli uomini (Figura 4).

**FIGURA 5. SETTORE LAVORATIVO E GENERE**



Numero dei rispondenti: 732

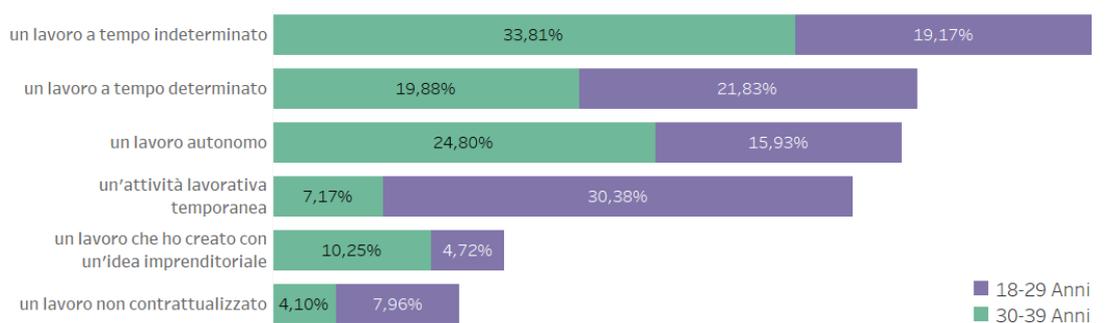
Il 74 % del campione è impegnato in un'attività lavorativa e i settori prevalenti sono: Servizi di Mercato (35%); a seguire Istruzione, Sanità, attività artistiche, altre attività di servizi (34%) e Agricoltura (13%).

Quasi il 30% degli intervistati ha un'attività autonoma o ha avviato una propria idea imprenditoriale e il 28% ha un lavoro a tempo indeterminato. Il 25% delle donne svolge un'attività lavorativa temporanea o con prospettiva determinata, percentuale che scende all'11% se prendiamo in considerazione gli uomini. In generale, si nota che le donne affrontano una maggiore incertezza lavorativa rispetto agli uomini.

Prendendo in considerazione il dato anagrafico si nota che i giovani tra i 18 e i 29 anni sono quelli più soggetti alla condizione di precarietà lavorativa: il 21,8% ha un impiego con prospettiva determinata, la percentuale si abbassa al 19,8% per la fascia di età tra i 30-39 anni. Lo scarto è evidente anche per chi avviato una propria attività imprenditoriale: la percentuale per la fascia di età 30-39 anni è di 10,25% e si abbassa al 4,7% per la fascia 18-29 (Figura 6).

Per quanto riguarda le differenze geografiche, le regioni del Mezzogiorno la percentuale di chi ha un lavoro con una prospettiva temporanea o determinata è molto più alta rispetto alle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest. Nelle regioni del Centro, invece, la prospettiva di chi ha un lavoro a tempo indeterminato è molto più bassa rispetto alle altre regioni d'Italia.

**FIGURA 6. ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 827

Più dell'80% dei rispondenti vive in una sola località, i giovani tra i 18-29 anni vivono in percentuale maggiore in più località rispetto a chi ha tra i 30-39 anni.

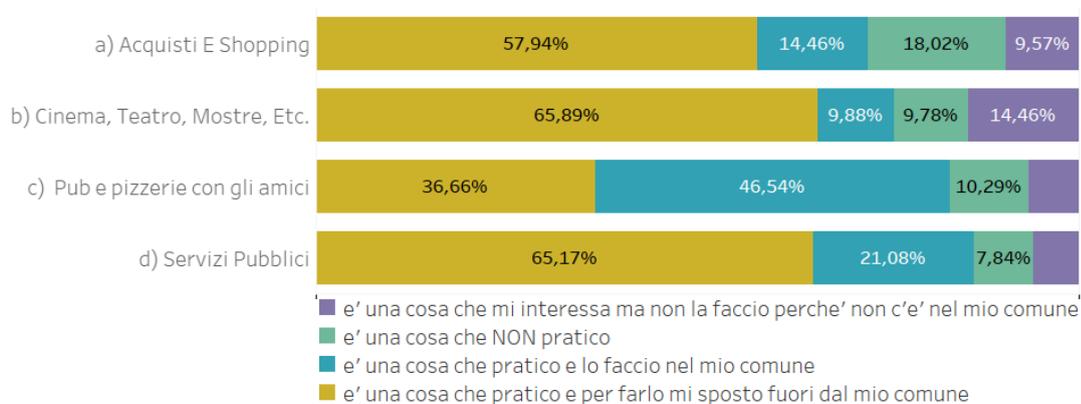
La metà dei rispondenti (57%) non è pendolare quotidianamente per studio/lavoro e la percentuale si alza al 89% settimanalmente.

Il fenomeno del pendolarismo per studio/lavoro è più diffuso nel Sud e nelle Isole (il 34% è pendolare quotidianamente) e poco diffuso nel Centro. Nel campione statisticamente rilevante si evidenzia una maggiore propensione al pendolarismo degli uomini e nelle regioni del Nord-Est. Un dato in linea con le indagini nazionali, dalle quali emerge allo stesso modo un numero più elevato di pendolari al Nord rispetto al Sud.

Osservando la Figura 7 in particolare, si evidenzia che più del 60% dei rispondenti si sposta al di fuori del proprio comune per poter svolgere le seguenti attività: Acquisti e Shopping, Cinema e Teatro, Servizi Sanitari e Servizi pubblici vari.

L'attività che viene maggiormente svolta nel proprio comune, invece, consiste nel trascorre la serata in pub e/o in pizzeria con gli amici. Ritrovarsi con gli amici nelle ore libere rientra tra le pratiche più frequenti sia per gli uomini che per le donne. In genere, le attività che impegnano più tempo sono quelle sportive e artistiche e quelle meno svolte sono attività sedentarie, come giocare ai videogiochi (9%).

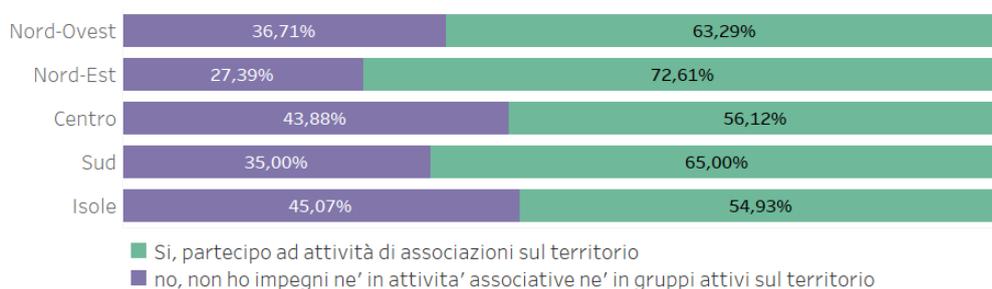
**FIGURA 7. ATTIVITÀ PRATICATE E LUOGO**



Numero dei rispondenti: 982

Il 40% degli intervistati non partecipa ad attività associative di alcun tipo, percentuali che salgono a circa il 45% nelle isole. In particolare, l'area geografica dove ci sono più giovani impegnati in attività associative è il Nord-Est (72,6%) (Figura 8). Le attività che impegnano maggiormente riguardano l'ambito Ambiente e Natura (18%), seguito da quello Artistico-Culturale (17%) e Politico-Sindacale (16%). I dati evidenziano anche la maggiore partecipazione dei giovani nella fascia di età tra i 30-39 anni, molto più attenti alle opportunità presenti sul territorio.

**FIGURA 8. PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ DI ASSOCIAZIONE E L'AREA GEOGRAFICA**

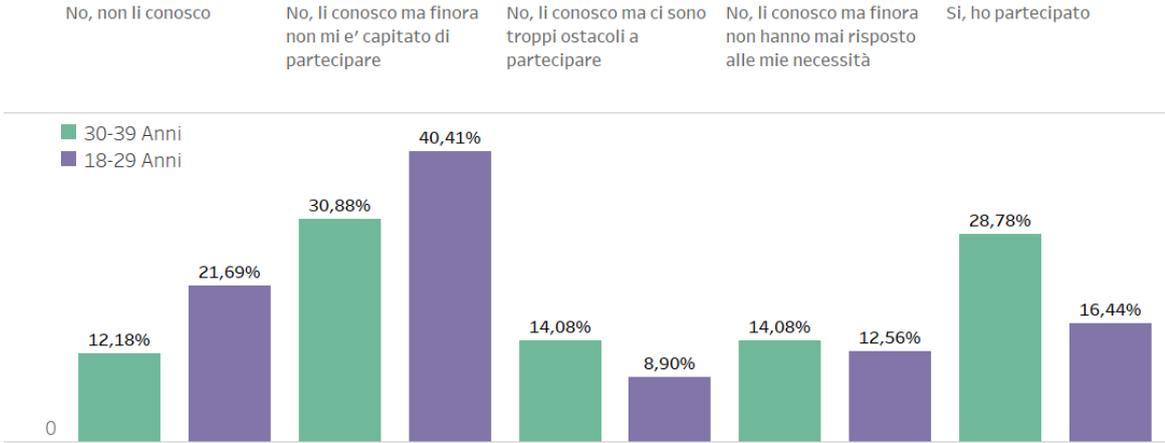


Numero dei rispondenti: 607

Il 60% dei rispondenti è a conoscenza dell'esistenza di varie opportunità europee e locali ma non ha mai partecipato a nessun bando. Solo il 22% ha partecipato a bandi europei o locali, il doppio rispetto al campione statisticamente rilevante. Infine, il 18% non conosce nemmeno questo tipo di opportunità, soprattutto la fascia d'età più giovane (18-29) (Figura 9). È interessante notare, inoltre, che la conoscenza di questi bandi è decisamente maggiore al Sud e nelle Isole.

In particolare, più del 16% del campione ha dichiarato da aver partecipato al programma per lo sviluppo rurale 2014-2020 (PSR). In generale, si evidenzia la maggiore partecipazione ai bandi organizzati dagli enti regionali e comunali per supportare le attività sul territorio.

**FIGURA 9. PARTECIPAZIONE A BANDI E OPPORTUNITÀ EUROPEE E LOCALI E CLASSE DI ETÀ**

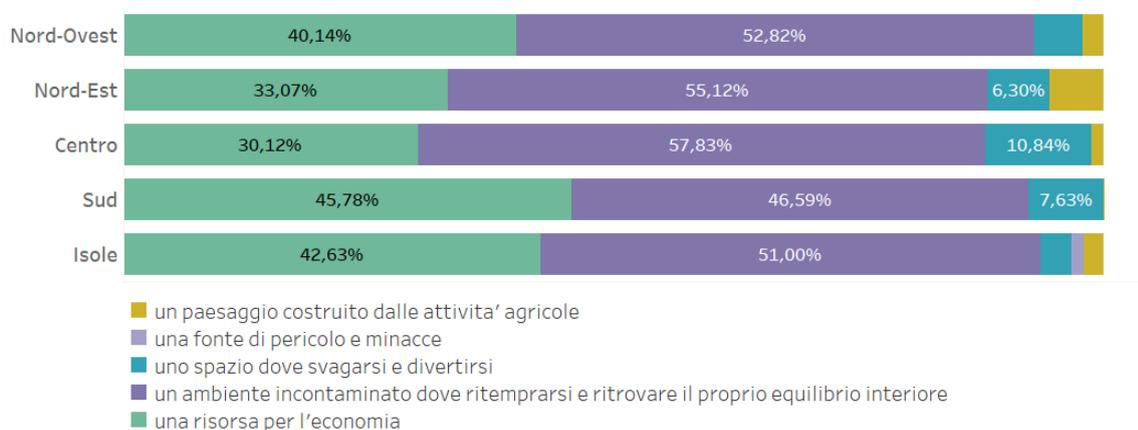


Numero dei rispondenti: 972

## Ambito Agro-Silvo Pastorale

Il 47,3% degli intervistati identifica la natura come un ambiente incontaminato dove ritrarsi e ritrovare il proprio equilibrio interiore. La percentuale supera il 57 % nel Centro; mentre si attesta al di sotto del 50 % nel caso del Sud (Figura 10). Il 37% invece identifica la natura come una risorsa per l'economia. In genere, la natura è più sentita come ambiente incontaminato dalle donne e come una risorsa dagli uomini.

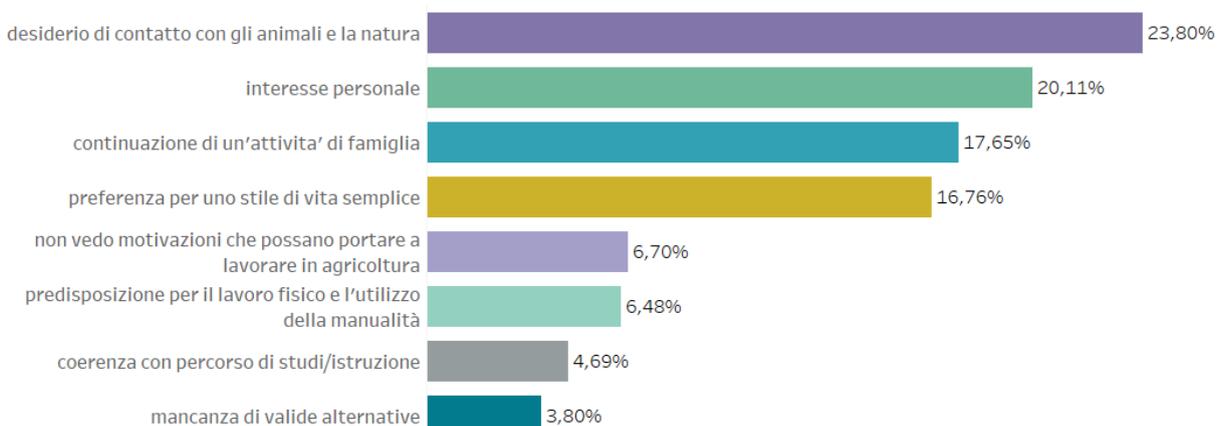
**FIGURA 10. PERCEZIONE DELLA NATURA E AREA GEOGRAFICA**



Numero dei rispondenti: 924

Il desiderio di contatto con gli animali e la natura, la continuazione di un'attività familiare, la preferenza per una vita semplice e il perseguimento dell'interesse personale sono gli elementi che caratterizzano di più le percezioni della natura, con un valore complessivo intorno al 20% (Figura 11). Invece, l'interesse personale è presente soprattutto tra i ragazzi del Centro (27%). Inoltre, la preferenza per uno stile di vita semplice è la più presente tra i ragazzi del Nord-Ovest (27%), mentre la continuazione di un'attività di famiglia è più sentita nelle regioni del Sud (19%).

**FIGURA 11. PERCEZIONE DEL LAVORO AGRICOLO**



Numero dei rispondenti: 923

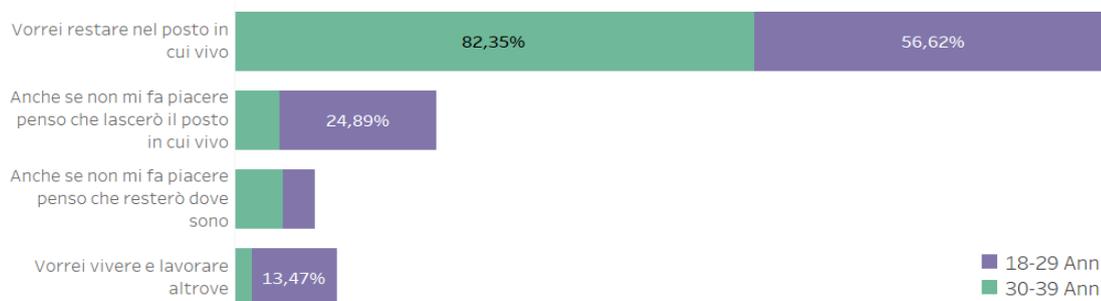
## Orientamento a Spostarsi/Restare

Il 69,4% degli intervistati vorrebbe restare nel posto in cui vive, pianificando lì la propria vita e il proprio lavoro; l'8% vorrebbe invece vivere e lavorare altrove e ha in programma di partire. Approfondendo l'analisi, si nota che più dell'80% di chi ha tra i 30 e i 39 anni vorrebbe restare nel posto in cui vive, quasi il 30% in più rispetto alla classe di età tra i 18-29 anni (Figura 12).

Le motivazioni principali che spingono i giovani a restare nel posto in cui vivono sono la migliore qualità della vita dal punto di vista ambientale e di stile di vita (ritmo del tempo, ambiente e cibo salubre, etc.), ma anche un forte legame con la propria comunità.

Invece, i principali motivi che spingono gli intervistati a partire sono: ampliare le proprie esperienze di vita e la visione del mondo, cogliere opportunità di formazione e di lavoro. Tra le donne sono considerate più rilevanti le ragioni relative all'ampliamento delle esperienze di vita (95%) e al miglioramento della condizione di vita per l'offerta di servizi culturali, sociali, assistenziali (91%). Per gli uomini, diversamente, è più importante seguire progetti di vita e di realizzazione professionale (80%).

**FIGURA 12. ORIENTAMENTO A SPOSTARSI/RESTARE E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 950

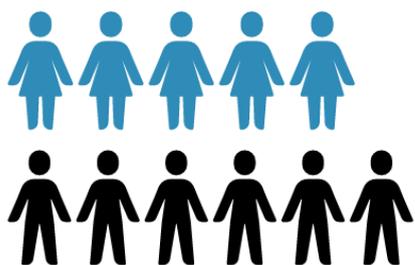
Per scoprire eventuali associazioni o pattern all'interno dei dati è stata condotta un'analisi multidimensionale. Attraverso l'esame delle corrispondenze sono state valutate le variabili che hanno un maggiore impatto sulla scelta degli intervistati di partire o restare.

- I soggetti che vogliono vivere altrove e hanno in programma di partire sono i giovani che rientrano tra i 18-29 anni, hanno un lavoro temporaneo e vivono anche in una seconda località.
- I soggetti che preferiscono partire ma non pensano che riusciranno a farlo sono quelli che vivono soprattutto nelle aree interne del Centro Italia e svolgono un lavoro a tempo determinato.
- I soggetti che preferiscono non partire ma pensano che non riusciranno a restare, abitano nelle regioni del Sud Italia e hanno tra i 18-29 anni e sono pendolari settimanalmente.

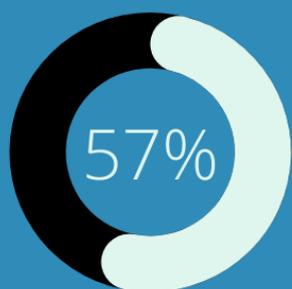
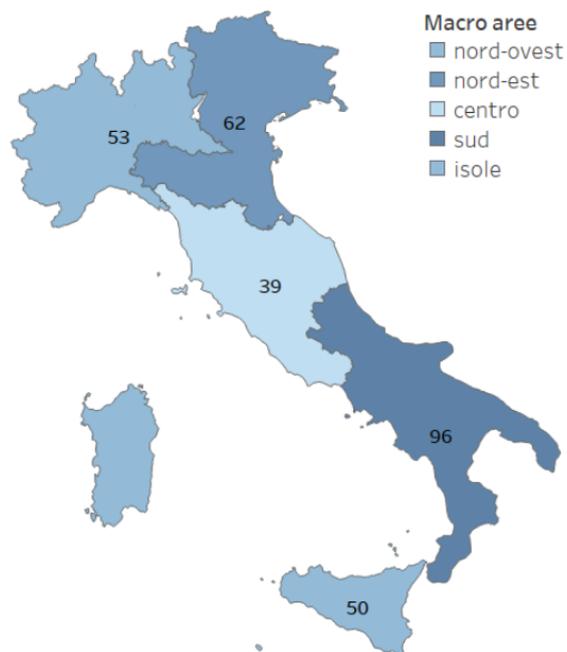
# **PARTE 3**

## **Indagine qualitativa**

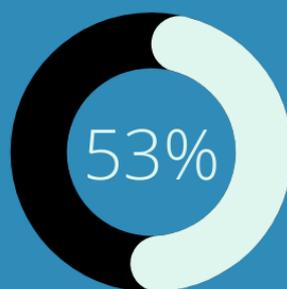
# PRINCIPALI RISULTATI



Più della metà ha tra i 18-29 anni e più del 30% è proveniente dalle regioni del Sud Italia



Studia e Lavora nella propria area interna di riferimento



Ha come principale fonte di sostentamento il reddito proveniente dal lavoro svolto nell'area interna di riferimento

80% ritiene di vivere in una comunità di cui si sente parte, caratterizzata da forti legami interpersonali tra i soggetti che la abitano e in caso di necessità di poter contare sui propri famigliari e amici che vivono nell'area interna di riferimento

# Metodologia e Risultati

La SNAI, Strategia Nazionale Aree Interne<sup>2</sup>, è stata avviata nel 2014 ed ha coinvolto 72 aggregazioni territoriali denominate aree interne composte prevalentemente da comuni interni (secondo la classificazione ISTAT 2014). I territori che hanno partecipato a questa azione di programmazione nazionale hanno partecipato ad un lungo processo di progettazione territoriale che ha visto coinvolti enti e partenariati locale, cittadini, amministrazioni regionali e centrali (dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a vari ministeri della pubblica amministrazione). Per la rilevanza nazionale dell'esperienza delle aree interne, la seconda fase del progetto **Giovani dentro** ha avuto come oggetto concreto un'indagine in profondità sui giovani residenti solo di questi territori.

Il questionario somministrato in questo caso ha avuto come oggetto centrale l'approfondimento delle opportunità dei giovani in termini di lavoro, tempo libero, partecipazione.

L'indagine è stata condotta e somministrata tramite la piattaforma Survey Monkey a soggetti selezionati tramite persone referenti delle aree interne coinvolte nello scouting e tramite autocandidatura attraverso i social network. In questa fase hanno partecipato all'indagine 300 ragazze e ragazzi delle 72 aree di sperimentazione SNAI nelle quali la Strategia Nazionale Aree Interne è stata implementata. Il 47% è di genere femminile e 53% è di genere maschile. Il 54% ha tra i 18-29 anni e il 46% ha tra i 30-39 anni.

Più del 95% degli intervistati vive nella propria area interna e ha rapporti affettivi e sociali con i quali trascorre il proprio tempo libero. Il 57% studia e lavora nella propria area interna, in maggiore percentuale le donne (61.2%) rispetto agli uomini (53%). Solo il 10% ha figli e il numero medio dei componenti del relativo nucleo familiare è di 3-4 persone.

## Istruzione

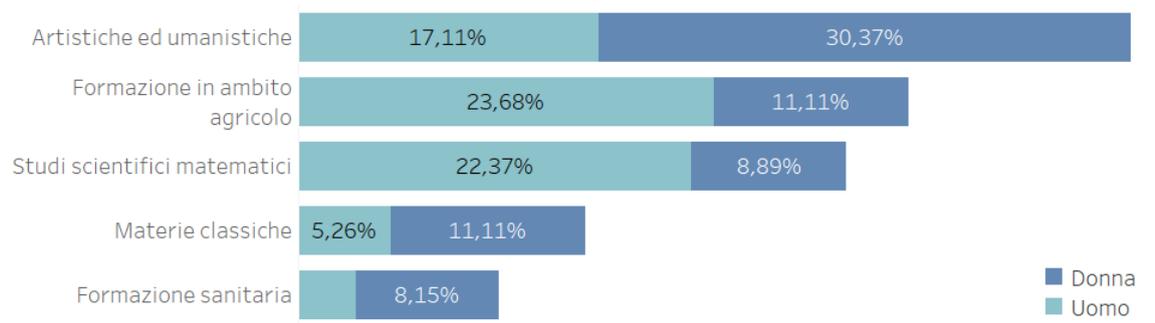
Il 47% degli intervistati ha il diploma di maturità e il 46% ha una laurea o un titolo post-laurea. Non emergono, tuttavia, forti differenze di genere nel livello di istruzione raggiunto. Inoltre, il 23% ha svolto studi in ambito artistico e umanistico, il 17% in ambito agricolo e il 16% in ambito scientifico e matematico.

La maggior parte delle donne intervistate ha svolto studi in ambito artistico e umanistico, mentre gli uomini in ambito agricolo e scientifico (Figura 1). Se guardiamo il dato anagrafico, tra chi ha 30-39 anni i settori principali dove si sono conclusi gli studi sono quello scientifico-matematico e delle discipline artistiche e umanistiche; per chi invece ha tra i 18-29 anni, il settore dove in prevalenza si sono conclusi gli studi è quello agricolo. Non emergono, infine, rilevanti differenze geografiche tra le regioni.

---

<sup>2</sup> <sup>2</sup> [Strategia Nazionale Aree Interne – Agenzia per la coesione territoriale \(agenziacoesione.gov.it\)](http://www.agenziacoesione.gov.it)

**FIGURA 1. SETTORE DOVE SI È CONCLUSI GLI STUDI E GENERE**



Numero dei rispondenti: 287

Il 20% degli intervistati è attualmente studente. I due ambiti di studi maggiormente rappresentativi sono: studi scientifici e matematici (23%) e formazione in ambito agricolo, agroalimentare e agroindustriale (20%).

Se guardiamo al dato di genere, le donne sono maggiormente impegnate in ambito artistico e umanistico (25.7%) e gli uomini in ambito agricolo (31%).

Per quanto riguarda le prospettive future, i tre settori dove la maggior parte degli intervistati vorrebbe svolgere la propria attività, conclusi i propri studi, sono: Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (19.8%); Istruzione (12.5); Sanità e Assistenza Sociale (11.5%). In particolare, gli uomini vorrebbero essere principalmente impegnati in ambito di Agricoltura, Selvicoltura e Pesca (25.5%). Le donne in ambito di Istruzione (18%) e Sanità (16%).

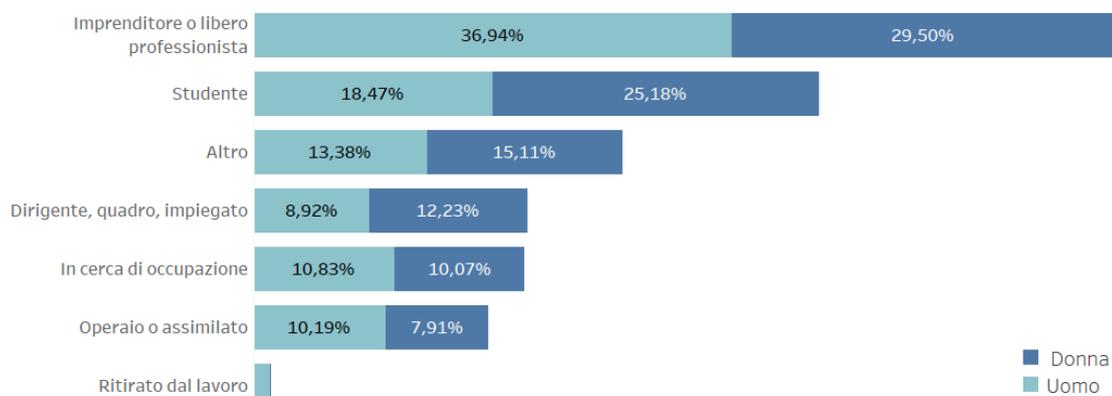
Le maggiori preoccupazioni di chi sta per concludere i propri studi è la difficoltà di trovare un lavoro con delle possibilità di crescita e di fare carriera e adeguatamente retribuito.

Nel dettaglio, per gli uomini è più rilevante trovare un lavoro con delle possibilità di crescita e di fare carriera (89%), per le donne invece è più rilevante trovare un lavoro adeguatamente retribuito (80%).

## Lavoro

Il 33% dei rispondenti è imprenditore o libero professionista, dato che resta pressoché immutato se si guarda al genere degli intervistati. (Figura 2). Invece, i giovani tra i 18-29 anni sono principalmente studenti o in cerca di occupazione. Al contrario, il 45 % di chi ha tra i 30-39 anni è imprenditore o libero professionista. Guardando alle differenze geografiche, nelle regioni del Sud il 20% è in cerca di occupazione, la percentuale si abbassa all'1% nelle regioni del Nord. Altre attività lavorative svolte sono: insegnante, operatore turistico e studente lavoratore.

**FIGURA 2. ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA E GENERE**



Numero dei rispondenti: 296

I settori in cui gli intervistati sono prevalentemente occupati risultano essere: Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (16%) e Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche (13%). In particolare, gli uomini sono più impegnati nell'agricoltura e le donne nell'istruzione.

Il 74% del campione lavora nel settore economico di proprio interesse e più del 60% lavora in un settore economico coerente con il proprio percorso di studi e con valide prospettive di crescita. Il 35% ritiene, invece, che il lavoro che svolge non gli permetta di raggiungere i propri obiettivi personali. Gli uomini in percentuale maggiore rispetto alle donne ritengono di avere prospettive di crescita professionale nel lavoro che svolgono. I più giovani soprattutto hanno un timore maggiore di perdere il proprio impiego nei prossimi 6 mesi.

Per i più giovani (18-29 anni) sono più rilevanti la possibilità di accesso al microcredito/credito agevolato, gli incentivi per l'avvio dell'impresa e lo sportello di orientamento per l'avvio dell'impresa. Per chi, invece, ha tra i 30-39 anni sono più rilevanti gli incentivi per l'avvio dell'impresa e i sostegni per la genitorialità.

**FIGURA 3. GLI ELEMENTI CHE POSSONO MIGLIORARE LA CONDIZIONE LAVORATIVA**



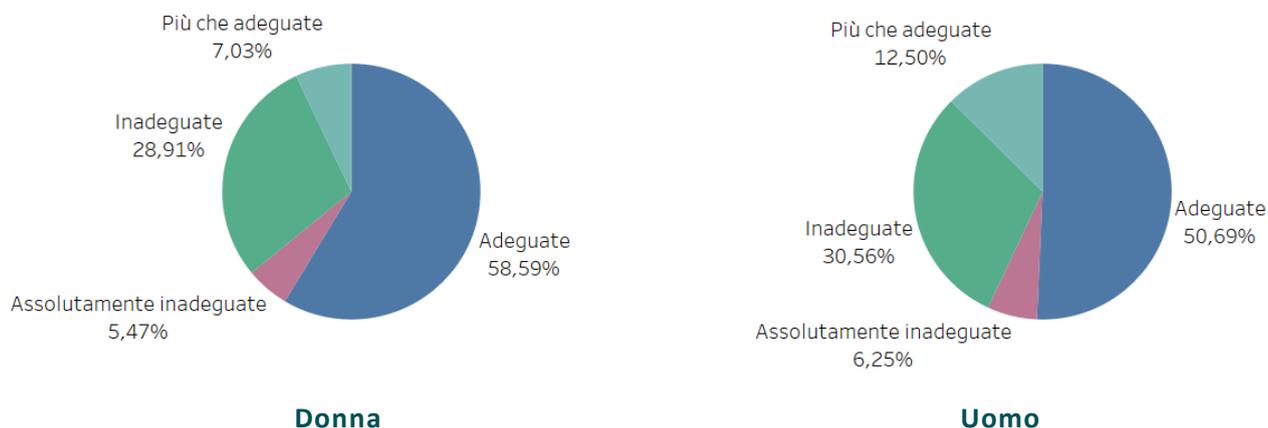
Numero dei rispondenti: 274

Se nella propria area di riferimento si ricevesse un terreno in donazione, il 34% lo utilizzerebbe per produzione e autoconsumo e il 30% avvierebbe un'impresa agricola professionale. Le donne lo utilizzerebbero principalmente per produzione e autoconsumo, gli uomini per avviare un'impresa. Il 40% di chi ha 30-39 anni lo utilizzerebbe per produzione e autoconsumo, chi ha invece 18-29 anni preferirebbe avviare un'impresa agricola.

## Risorse economiche

Più della metà dei rispondenti ritiene le proprie risorse economiche adeguate, mentre il 30% le considera inadeguate. Non emergono, invece, grandi differenze nelle aree geografiche e di genere (Figura 4).

**FIGURA 4. PERCEZIONE DELLE PROPRIE RISORSE ECONOMICHE E GENERE**



Numero dei rispondenti: 272

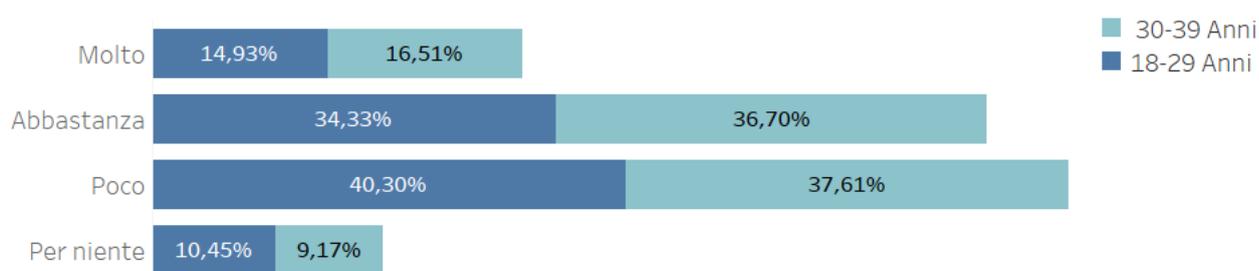
## Comunità e Territorio

Quasi l'80% degli intervistati ritiene di vivere in una comunità di cui si sente parte, caratterizzata da forti legami interpersonali tra i soggetti che la abitano. Più del 20% dichiara invece di vivere in una comunità a cui non sente di appartenere e in cui gli individui privilegiano il proprio interesse a scapito del bene della collettività. Non emergono forti divergenze di genere o di età. Il 90% può contare in caso di necessità sui propri famigliari e amici che vivono nella nell'area interna di riferimento. Inoltre nelle regioni del Nord, più della metà, riconosce un'ulteriore forma di supporto nella propria famiglia e nelle strutture locali di sostegno e assistenza socio-sanitaria, percentuale che si abbassa al 20% nelle regioni del Sud.

Rispetto all'emergenza COVID, i fattori che hanno aiutato la comunità locale ad affrontare la pandemia sono stati: la disponibilità di un ambiente naturale incontaminato/salubre (91%),; la bassa densità abitativa (86%),; la solidarietà tra i cittadini e i rapporti di vicinato (75%). Nelle regioni del Nord, inoltre, sono stati rilevanti anche fattori riguardanti la rete territoriale di servizi sanitari (60%) e la solidarietà del sistema economico locale (60%).

Quasi il 40% dei rispondenti dichiara di avere abbastanza voce in merito alle decisioni che influenzano la propria comunità e lo sviluppo del proprio territorio. Il 35% invece sente di avere un ruolo marginale all'interno della propria comunità (Figura 5). Le donne, soprattutto, sentono di essere meno influenti rispetto agli uomini: circa il 40%, infatti, avverte questa sensazione. In particolare, al Nord la percentuale di chi pensa di rivestire un ruolo decisionale nella propria area di riferimento raggiunge circa il 33%, percentuale che si attesta al 10% nelle regioni del Sud.

**FIGURA 5. VOCE IN MERITO ALLA PROPRIA COMUNITÀ E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 243

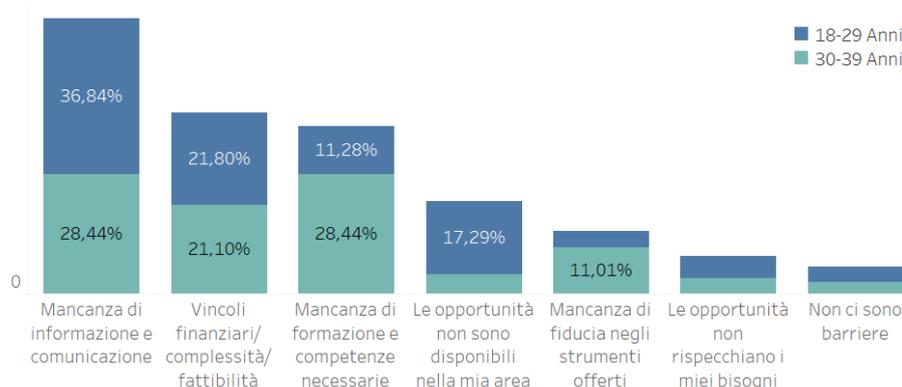
Per l'80% di questi il rischio a cui si sentono più esposti nel proprio territorio riguarda il sistema economico locale (disoccupazione, precarietà del lavoro, basso livello di remunerazione, bassa occupazione femminile).

Nelle regioni del Sud e delle Isole i rischi legati al sistema economico e la mancanza di assistenza sanitaria in caso di necessità sono più accentuati rispetto alle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est. I rischi sono più sentiti per chi ha tra i 30-39 anni rispetto a chi ha tra i 18-29 anni.

# Partecipazione

Da quanto dichiarato, le barriere più rilevanti alla partecipazione e al coinvolgimento nelle opportunità europee sono: la mancanza di informazione e comunicazione (32,46%), i vincoli finanziari/complessità/fattibilità (21,64%) e la mancanza di informazione e comunicazione (18,28%). Viceversa tra le azioni che invece potrebbero favorire l'accesso alle opportunità finanziate dall'Unione Europea sono: la creazione di un corpo intermedio, una rete di persone e competenze, in grado di favorire l'orientamento e accompagnare la redazione e presentazione della domanda e/o lo sviluppo della proposta progettuale (40%); una maggiore comunicazione e informazione a livello territoriale (18%).

**FIGURA 7. BARRIERE ALLA PARTECIPAZIONE ALLE OPPORTUNITÀ FINANZIATE DALL'UNIONE EUROPEA E CLASSE DI ETÀ**



Numero dei rispondenti: 248

## **PARTE 4**

# **Focus Group territoriali**

# Approfondimenti territoriali

Durante la **primavera-estate del 2021** si sono tenuti **4 focus-group** territoriali che hanno coinvolto una rappresentanza qualitativa dei **giovani** e degli **stakeholder** delle aree interne di Abruzzo, Campania, Piemonte e Sicilia.

Di seguito si presentano, in forma schematica, i principali messaggi emersi dal confronto locale, rispetto alle diverse **tematiche** oggetto di discussione: istruzione e formazione; agricoltura; vivere e lavorare in montagna; partecipazione giovanile.

## ABRUZZO

### Principali messaggi del focus-group territoriale (tema: istruzione e formazione)

<b>Scuola e offerta formativa</b>	<p>Offerta formativa locale ritenuta per certi versi soddisfacente ma di minore qualità e quantità rispetto ad altre aree del Paese: <b>necessità di spostarsi fuori regione</b> per approfondire le materie di proprio interesse.</p> <p>Necessità di informare e sensibilizzare i genitori sul tema della <b>validità delle scuole nelle aree interne</b>, puntando sulle scuole di eccellenza e sulle <b>vocazioni territoriali</b> (es. formazione con realtà artigiane locali). Tra i punti di forza delle scuole delle aree interne vi è anche la possibilità di poter beneficiare di un rapporto di <b>prossimità</b> tra studenti e docenti.</p> <p>Difficoltà dovute alla <b>mobilità interna/esterna</b> e alla progressiva chiusura delle scuole nei piccoli comuni.</p>
<b>Alternanza scuola-lavoro</b>	<p>Esperienze di alternanza scuola-lavoro a livello regionale valutate positivamente dai partecipanti che ne hanno beneficiato.</p> <p><b>Iniziative innovative</b> e virtuose hanno puntato sulla proattività promuovendo il coinvolgimento diretto dei docenti e la costituzione di <b>fab-lab</b> per fornire alle imprese locali supporto professionale e formativo (anche coinvolgendo università).</p> <p>Importanza di mettere a disposizione sistemi di <b>tutoraggio interno per aziende e istituti scolastici</b>: in particolare, la creazione di momenti di formazione per l'azienda che riceve i ragazzi.</p> <p>Favorire un orientamento efficace per lo studente e lo sviluppo di <b>competenze trasversali</b>.</p>

<p><b>Offerta formativa e lavoro</b></p>	<p>Mancanza di <b>connessioni</b> e orientamenti specifici in grado di valorizzare le ambizioni professionali e le opportunità di lavoro presenti nell'area (es., scarsa multidisciplinarietà e necessità di promuovere una visione sistemica, in grado di far emergere come il lavoro e la formazione possano impattare sul territorio e sul tessuto sociale).</p> <p><b>Formazione extra-scolastica</b> considerata praticamente assente sul territorio.</p> <p>Favorire una migliore attinenza dell'offerta formativa alle <b>potenzialità del territorio</b> (es. corsi su come fare impresa sul territorio; informazione specifica in merito ai percorsi di studio offerti; sostegno per favorire la permanenza degli studenti nelle imprese; formazione pratica post-laurea).</p>
<p><b>Bandi e opportunità europee</b></p>	<p>Favorire la formazione per <b>accedere ai bandi europei</b> e la sensibilizzazione sugli obiettivi che l'UE persegue e per cui mette a disposizione dei fondi (pratica interessante per il PNRR risulta essere <i>Abruzzo Prossimo</i>, una strategia di ascolto su indicazione della Commissione, che mira anche ad inserire degli sportelli di informazione per i giovani)<sup>3</sup>.</p> <p>Attivare maggiori e migliori <b>strumenti informativi</b> e promuovere strutture di riferimento in grado di supportare istituzioni e cittadini.</p> <p>Promuovere aggregazioni di comuni per intercettare fondi.</p>

<sup>3</sup> Documento elaborato da Regione Abruzzo per la programmazione unitaria 21/30 che coniuga unità di visione e priorità strategiche.

# CAMPANIA

(tema: partecipazione giovanile)

Principali messaggi del focus-group territoriale

<p><b>Dimensioni della partecipazione giovanile</b></p>	<p>Partecipazione giovanile (civica, ambientale, sociale e politica) intesa non come meccanismo basato sulla rivendicazione di bisogni ma sulla capacità di <b>innescare cambiamenti</b> nelle aree interne attraverso la propria adesione a progetti e processi di collaborazione.</p> <p><b>Modelli partecipativi:</b> associazionismo e piattaforme organizzative (es. Forum dei Giovani); iniziative di aggregazione e coinvolgimento nel territorio attraverso eventi e manifestazioni (es. festa in piazza); spontaneismi organizzati in interfacce progettuali o in occasioni di confronto e relazione fra attori delle aree interne.</p> <p>In questo modello, l'oggetto progettuale è spesso legato all'<b>agricoltura</b> e ad una ritrovata empatia nelle relazioni tra produttori e ecosistemi.</p>
<p><b>Potenziale della partecipazione: trasformazione e impatto sul territorio.</b></p>	<p><b>Welfare locale:</b> incentivazione di logiche di sussidiarietà e collaborazione nella partecipazione tra soggetti pubblici e privati al fine di impattare su sanità, trasporti, welfare di comunità e altri servizi del territorio.</p> <p><b>Stimolo alla restanza:</b> capacità della partecipazione giovanile di consolidare i legami tra i cittadini residenti nelle aree interne.</p> <p><b>Imprenditorialità:</b> capacità di creare a partire dalla partecipazione iniziative imprenditoriali (es. agricole) in grado di trattenere i residenti nei propri comuni.</p> <p><b>Valorizzazione dei territori:</b> attrazione di persone non residenti verso le aree interne per motivi turistici e per partecipare attivamente alla vita di comunità.</p> <p><b>Cambiamento delle comunità agricole</b> attraverso la condivisione di pratiche, l'innovazione nelle relazioni tra produttori e l'avvio di forme di mutualismo che contribuisce a ridurre il senso di spaesamento creando un ancoraggio rispetto ai territori.</p>

<p><b>Dinamiche relazionali nelle aree interne</b></p>	<p><b>Contemporaneità:</b> forme di dinamismo e stimoli relazionali che coinvolgono i giovani mediante l'impiego di nuove tecnologie, linguaggi e pratiche attinenti alla contemporaneità delle nuove generazioni.</p> <p><b>Chiusura:</b> rischio di spaesamento e mancanza di un riconoscimento o di una connessione emotiva nei confronti del territorio; incapacità a partecipare e a relazionarsi con l'esterno.</p> <p><b>Leadership:</b> presenza nel territorio di soggetti leader in grado di connettere vari attori nel territorio e fra territori diversi; capacità dei leader di innescare proattivamente meccanismi virtuosi sul territorio; utilità di esperienze fuori dal proprio comune per sviluppare capacità di leadership.</p>
<p><b>Reti territoriali, politica e comunità</b></p>	<p><b>Politica:</b> percezione della politica locale come forza conservatrice che tende a perpetuare i processi gestionali/amministrativi preesistenti e a isolare gli innovatori; incapacità della politica di rispondere alle reali esigenze dei giovani e dei residenti nelle aree interne; richiesta alla politica di fornire supporti (economici e non solo) più adeguati a chi è attivo sul territorio.</p> <p><b>Associazioni e network:</b> sostituzione di associazioni e reti attive sul territorio alla politica nella gestione di problematiche e nell'organizzazione di opportunità rilevanti per il territorio.</p>

# PIEMONTE

## Principali messaggi del focus-group territoriale (tema: vivere e lavorare in montagna)

<p><b>Motivi per restare o venire a vivere in aree interne e montane del Piemonte. Fattori alla base della scelta e principali ostacoli.</b></p>	<p>Motivi della restanza o del neo insediamento: qualità della vita individuale e familiare; <b>benessere e soddisfazione personale</b>; investire la propria professionalità in un ambiente naturale e in un <b>lavoro maggiormente flessibile</b>, con una valenza etica.</p> <p>Difficoltà: peso della <b>burocrazia</b> necessaria per sviluppare una attività imprenditoriale; <b>mancanza di informazioni</b>; assenza di offerta culturale locale; scarsa capacità di visione.</p>
<p><b>Fare impresa in aree interne e montane: competenze e sfide</b></p>	<p><b>Ambiti</b> più rilevanti: ospitalità, produzione alimentare, attività artistiche e culturali, artigianato artistico, rivitalizzazione di antichi mestieri anche attraverso l'applicazione della tecnologia.</p> <p><b>Competenze</b>: <b>capacità di innovazione anche di nicchia</b>; formazione specifica; multifunzionalità e capacità di adattarsi alla stagionalità del lavoro; propensione all'apprendimento continuo; soft skills relazionali e comunicativi.</p> <p><b>Sfide</b>: creare ponti con chi già opera nel territorio e può introdurre un "nuovo abitante/professionista"; fare squadra e fare rete sul territorio; sviluppo di visioni.</p>
<p><b>Supporto e accompagnamento alla restanza e al neo insediamento</b></p>	<p><b>Supporto</b>: formativo specialistico; credito minimo per iniziare l'attività imprenditoriale; istituzioni "amiche" (sindaci, ecc.); finanziamento di start up; normativa differenziata (edilizia, fiscale, ecc.); servizi per le famiglie a supporto delle imprese.</p> <p><b>Accompagnamento</b>: lavorare sulla cultura del territorio, sviluppando senso di appartenenza condivisa (radicamento delle imprese sui bisogni locali); dialogo tra le reti esistenti e trans locali; marketing territoriale mirato verso nicchie di mercato e sviluppo accoglienza nuovi abitanti; accompagnamento alla creazione di impresa, soprattutto di tipo multifunzionale.</p>

# SICILIA

(tema: agricoltura)

## Principali messaggi del focus-group territoriale

<p><b>Motivazioni a rimanere o a trasferirsi nelle aree interne per fare agricoltura ed elementi che possono facilitare questa scelta</b></p>	<p><b>Motivazioni:</b> contributo che può essere dato allo sviluppo del territorio, mettendo a valore le <b>caratteristiche qualitative dell'area</b>, la "bellezza", la capacità di accoglienza e di innovazione, le prospettive economiche connesse alle produzioni di qualità.</p> <p>Motivazioni di carattere più personale (disponibilità di un'<b>attività agricola familiare</b> già avviata a cui dare seguito; senso di radicamento alla propria terra di origine e ai relativi fattori ambientali, ecosistemici e valoriali).</p> <p><b>Elementi facilitanti: fattori politico-amministrativi</b> (ad es. la rimozione degli ostacoli burocratici e amministrativi per l'avvio di attività agricole, la facilitazione progettuale da parte delle amministrazioni attraverso il sostegno alla formazione di reti e all'imprenditorialità, la messa a disposizione di terreni per l'avvio di attività agricole tramite affitti di lunga durata o vendite agevolate).</p> <p>Necessità di garantire la presenza di <b>servizi e condizioni infrastrutturali di base</b> a sostegno delle giovani famiglie (es., servizi per l'infanzia).</p> <p>Favorire la formazione di un <b>ambiente smart</b> e di un tessuto culturale in grado di recepire i fabbisogni di socialità e connessione: capacità del territorio di sapersi raccontare e di <b>attrarre competenze</b>, relazioni e possibilità finanziarie anche extra-locali; sostegno alle strutture e progetti che facilitino e supportino percorsi di avvicinamento all'agricoltura; formazione e qualificazione professionale per comprendere le potenzialità del territorio; costruzione di alleanze e di collaborazioni con agricoltori già presenti e con le associazioni del territorio.</p>
<p><b>Strategie imprenditoriali intraprese dai giovani e fabbisogni di consulenza e formazione</b></p>	<p><b>Strategie commerciali e di marketing:</b> indirizzarsi verso produzioni innovative orientate ai mercati globali ma che incorporano elementi e valori tradizionali del territorio; attivazione di canali commerciali online; attivare modelli multifunzionali in grado di coprire tutte le fasi, dalla produzione alla commercializzazione (anche attraverso canali "alternativi" come i Gruppi di Acquisto Solidale e la vendita diretta).</p> <p><b>Strategie cooperative multilivello:</b> ruolo fondamentale che possono svolgere i Gruppi di Azione Locale LEADER o le agenzie di sviluppo territoriale nel guidare le forme imprenditoriali più innovative, in termini</p>

	<p>di sostenibilità ambientale, eticità del lavoro e valorizzazione delle risorse umane del territorio.</p> <p><b>Fabbisogni di consulenza e formazione</b> Necessaria una <b>rete di supporto</b> e assistenza all'impresa, in grado di orientare anche rispetto all'accesso ai finanziamenti pubblici, e misure di <b>consulenza</b> orientate specificatamente ai fabbisogni dei giovani agricoltori.</p> <p>Creare una serie di <b>interazioni</b>: con le persone che hanno storicamente lavorato sul territorio e sono in grado di fornire affiancamento al lavoro in agricoltura, ma anche il dialogo fra enti di formazione e mondo della ricerca. Condizione preliminare: predisposizione o volontà dei giovani di partecipare ai programmi di sviluppo.</p>
<p><b>Adeguatezza del sistema scolastico rispetto alla formazione di competenze in agricoltura</b></p>	<p>Chi sceglie di intraprendere un progetto agricolo molto spesso arriva da <b>percorsi formativi diversi</b> da quello agronomico: l'avvicinamento all'agricoltura avviene in momenti successivi a quelli della formazione di base; le diverse competenze permettono di andare incontro a modelli di agricoltura multifunzionale e meglio orientata alle sfide del presente.</p> <p>Gli istituti tecnici si stanno orientando in misura crescente verso i fabbisogni delle aziende agricole del territorio.</p>
<p><b>Interazione dei giovani con la comunità agricola locale</b></p>	<p>Costruire la <b>relazione con le comunità locali</b> nel momento in cui si mette in piedi un progetto agricolo, generando curiosità, coinvolgendo gli abitanti e dando modo ad essi di riconoscere il valore creato dall'attività.</p> <p>Favorire il <b>riconoscimento sociale</b> del giovane agricoltore quale imprenditore che genera valore per l'azienda ma anche per tutto il territorio (soprattutto quando le attività si diversificano: agricoltura multifunzionale).</p> <p>Attrattività del lavoro agricolo verso le generazioni più giovani: l'agricoltura deve diventare un'attività accattivante, coinvolgendo i giovani nelle scuole (immaginari).</p>

**PARTE 5**

**Conclusioni**

# Riflessioni conclusive e proposte di intervento

*Giovani Dentro*, la **ricerca quali-quantitativa** ideata e condotta dall'Associazione Riabitare l'Italia, ha avuto l'obiettivo centrale di comprendere a fondo le motivazioni che spingono i giovani e le giovani tra i 18 e i 39 anni a restare o a ritornare nei territori delle aree interne italiane, analizzando nel contempo le dimensioni socio-economiche di queste aree, con una attenzione particolare al potenziale di sviluppo sostenibile legato al settore agro-silvo-pastorale.

51

Attraverso una raccolta dati complessa, costituita da diverse fasi e che ha visto l'applicazione di diversi metodi di indagine, *Giovani Dentro* ha voluto approfondire le tematiche legate al vivere, alle prospettive future e al benessere della popolazione giovanile dei territori delle aree interne. Mirando a contribuire all'analisi scientifica, la **ricerca-azione** di Riabitare l'Italia, costruita su dati solidi, si pone come base conoscitiva necessaria per rispondere in modo innovativo alle tendenze socioeconomiche, demografiche e ambientali che interessano le aree interne e montane italiane.

L'immagine emersa dai principali risultati della ricerca segna un vero e proprio cambio di prospettiva, una **inversione dello sguardo** su questi territori e sui loro giovani abitanti: da una parte, rispetto all'immaginario legato alle giovani generazioni, dall'altra relativamente a territori che comunemente sono stati concepiti come luoghi marginali, in via di spopolamento, con conseguente rarefazione sociale, economica, culturale. I/le partecipanti alla ricerca li hanno descritti, invece, come spazi capaci di accogliere e di offrire uno stile di vita semplice, a contatto con la natura e con la comunità. Proprio questi sono alcuni dei motivi a cui i/le partecipanti riconducono la propria intenzione di rimanere a vivere o di ritornare in questi territori.

La prima elaborazione dei dati – presentata nelle precedenti sezioni quantitative e qualitative di questo rapporto di ricerca – è stata seguita da due giornate di **approfondimento e discussione collettiva** (con associazioni, ricercatori e ricercatrici, amministratori, stakeholder locali), tenutesi nel territorio appenninico del Cilento, a Caselle in Pittari (SA), nel mese di ottobre 2021.

## I temi e le dimensioni

I principali temi emersi dal confronto collettivo, su cui si concentreranno i futuri interventi, sono i seguenti:

- **Restanza consapevole e attiva:** la maggioranza dei/delle giovani vogliono restare nelle aree interne e sviluppare il proprio percorso di vita e lavorativo in questi territori, seppur con differenze di tipo geografico. A fronte dell'alto numero di chi vuol restare, va segnalato che nel Nord-est e Sud ci si sente maggiormente costretti a partire, meno che nel Centro Italia e nel Nord-ovest. La ricerca di migliori opportunità di formazione/lavoro e di arricchimento guidano la scelta di partire, mentre qualità della vita e senso di comunità sono forti elementi di restanza.
- **Progettare il futuro in aree interne:** i/le giovani delle aree interne, in particolar modo le donne, credono nell'importanza di continuare a progettare il proprio futuro anche se a piccoli passi e nella consapevolezza degli ostacoli e degli imprevisti derivanti dalla complessità degli scenari contemporanei.
- **Opportunità per il Sud:** nonostante la scarsa conoscenza rispetto alle possibilità legate a bandi europei e finanziamenti, spesso di difficile accesso, complessi e non tarati su piccole realtà territoriali, i/le giovani del Sud hanno mostrato nel complesso una maggiore conoscenza degli strumenti di finanziamento e anche un più alto tasso di partecipazione a bandi.
- **Socialità e spontaneismo:** la maggioranza dei giovani intervistati trascorre molto tempo nei punti di ritrovo locali con gli amici, in contesti e relazioni spontanee, non organizzate né finalizzate. Da un lato, questa socialità spontanea è un indicatore di legami sociali che esistono e rappresentano una risorsa, seppure con tutta la complessità propria dei rapporti interni a comunità ristrette, composti di famiglie, vicinato, alleanze e conflittualità presenti e storiche. Dall'altro, la quota importante di tempo lasciato del tutto libero a ciò che accade spontaneamente o per caso indica una debolezza nella capacità di tradurre il potenziale giovanile in attività di interesse per i giovani in primis, e per la comunità e per il territorio poi.
- **Attivissimo associativo:** in linea con la diffusa tendenza a forme di socialità spontanea, la partecipazione giovanile prende solo in parte minoritaria le forme classiche dell'attivismo associativo. In rapporto alla propria comunità sembra tuttavia rientrare naturalmente per molti giovani una responsabilità di

contribuire “quando se ne presenta il bisogno”, con uno spirito più solidaristico che di impegno civico organizzato.

- **Percezione della natura:** per i giovani la percezione della natura come ambiente incontaminato dove ritrovare il proprio equilibrio o svagarsi è preponderante, mentre decisamente meno diffusa è la visione della natura come risorsa per l'economia o come paesaggio costruito. Sembrano emergere una tendenza all'attribuzione di un valore simbolico alla natura e una compenetrazione tra natura e mondo interiore, che possono essere frutto tanto dello scollamento tra momento produttivo e mondo naturale tipico del modello prevalente di agricoltura “industriale”, quanto della ricerca di una nuova empatia con gli ecosistemi di riferimento. Questa evoluzione nella percezione della natura, per quanto si possa ritenere probabile che riguardi le nuove generazioni in maniera generalizzata, rappresenta un elemento da cui partire nella ricerca di modelli di sviluppo più sostenibili per questi territori.
- **Trasformazione delle comunità agricole:** la partecipazione dei giovani al cambiamento delle comunità agricole avviene attraverso la condivisione di pratiche, l'innovazione nelle relazioni tra produttori, la sperimentazione di nuovi modelli per l'utilizzo locale delle materie agricole e l'avvio di forme di mutualismo (tendenza verso un'economia locale più solidale). L'innovazione che caratterizza i processi legati all'agricoltura che coinvolgono i giovani sembra inoltre riguardare le relazioni tra produttori ed ecosistemi, con un riavvicinamento dell'agricoltore alle specie coltivate e allevate. Queste evoluzioni possono contribuire a ridurre il senso di spaesamento dei giovani, creando un ancoraggio rispetto ai territori che passa attraverso un'innovazione sociale e culturale che parte dalla tradizione e da un modello di agricoltura più sostenibile (in termini sociali e ambientali prima ancora che economici).

## Dai dati ai possibili interventi: formazione specifica e accompagnamento all'impresa

Il raffronto tra i principali dati raccolti tramite le varie fasi della ricerca e le riflessioni emerse in sede di confronto interno/esterno hanno condotto ad una lettura trasversale delle informazioni e ad una prima identificazione dei principali assi di intervento sul territorio, in considerazione anche delle specificità dei quattro contesti regionali su cui è stato condotto l'approfondimento qualitativo.

Più in dettaglio, i temi della **formazione specifica di carattere tecnico** e dello **scouting e accompagnamento di (micro)impresa** individuale/cooperativa sono risultati come particolarmente rilevanti per un investimento sulle risorse giovanili delle aree interne in grado di promuovere una restanza economicamente sostenibile e innovativa.

Il contesto formativo e dell'istruzione mostra tra i giovani restanti titoli di studio mediamente elevati, con una preponderanza in molti contesti della formazione secondaria e universitaria umanistico-sociale (specie nelle regioni del Sud e in particolare tra le ragazze), laddove quella tecnico-scientifica risulta in genere maggiormente caratterizzante della componente maschile. Si registra quasi ovunque nelle aree interne investigate la percezione di un generale disallineamento tra i percorsi di formazione erogati e i bisogni/opportunità locali, con particolare riferimento alle possibilità poi di inserirsi lavorativamente nel territorio.

Sul versante della **formazione**, i principali assi di intervento individuati riguardano dunque:

- **Orientamento alla formazione specifica place-based e tecnico-scientifica**, in grado di cogliere le vocazioni territoriali (radicamento nei sistemi produttivi e di conoscenza) e con un target anzitutto femminile, privilegiando il trasferimento di competenze tecniche coerenti con i profili professionali di possibile inserimento;
- Sviluppo di percorsi di **connessione formazione-lavoro** a livello territoriale, tramite formazione orientata alle opportunità lavorative effettivamente presenti (o che possono essere sviluppate in modo innovativo) nelle aree interne e attraverso forme di orientamento/scouting verso il mercato del lavoro locale, attente anche a sollecitare nuove narrazioni relativamente alle professioni e alle risorse del territorio (ad es. immaginari agricoli);
- **Supporto alla riconversione ed indirizzo sul territorio delle competenze pregresse**, di cui spesso sono in possesso i giovani che vengono da percorsi di studio/formazione diversificati, utilizzando strumenti operativi quali il bilancio delle competenze.

Per quanto riguarda la dimensione del lavoro, tra i giovani intervistati si evidenzia la compresenza di lavoro garantito (con ampia percentuale di contratti di tipo subordinato, a tempo determinato) ed elementi di instabilità/precarietà (lavoro parasubordinato, stagionale, ecc.).

Nel complesso, comunque, prevalgono gli occupati nel settore dei servizi, mentre quelli in agricoltura sono decisamente minoritari. La natura infatti è vista dai questi anzitutto come ambiente incontaminato, mentre è percepita come risorsa economica solo da alcune categorie specifiche, come gli imprenditori agricoli.

Quanto a imprenditorialità (specie femminile) e lavoro autonomo, invece, sebbene opzioni minoritarie, risultano comunque diffusi in molti territori: nonostante una ridotta propensione al “mettersi in proprio”, si evidenzia il potenziale per il futuro legato alla forte volontà di costruire progetti di vita nel proprio territorio, espressa da tanti degli intervistati. Per quanto riguarda le attività imprenditoriali rilevate, si evidenzia una concentrazione nei settori della ospitalità, della cultura e dei mestieri tradizionali (spesso “reinventati” in chiave contemporanea, con forme originali di retro-innovazione) legati ad artigianato, agricoltura e allevamento. La scelta agricola risulta fatta di solito sulla base di valori forti e spesso in relazione alla famiglia di origine. In tutti i settori si segnala poi la presenza di una burocrazia opprimente e di norme eccessive come un forte limite allo sviluppo.

Sul versante **lavoro e impresa**, i principali assi di intervento individuati riguardano pertanto:

- **Supporto e accompagnamento all'avvio di impresa**, anche in rapporto a bandi e finanziamenti pubblici (regionali, UE, fondazioni locali), tramite iniziative a favore dello sviluppo di start-up innovative e attente al mondo cooperativo, con l'attivazione di forme di credito agevolato/microcredito e con l'accompagnamento nel tempo dei progetti avviati (sportelli, supporto continuativo, monitoraggio);
- **Accesso alla terra e ai beni rurali** (immobili, rustici, terreni) a fini produttivi agricoli, anche tramite forme di associazione fondiaria, comodato d'uso gratuito, affitto simbolico, “case ad un euro”;
- **Supporto alla genitorialità** e alla famiglia, con particolare attenzione alla conciliazione vita/lavoro per le giovani donne, specialmente se imprenditrici o lavoratrici autonome (supporto mirato a micro-imprenditorialità agricola femminile, smart working, servizi per l'infanzia).

Dato il carattere di ricerca-azione che ha connotato *Giovani Dentro* durante tutte le sue fasi, confermato dal supporto fattivo di enti e fondazioni che hanno investito nella raccolta di dati e nella attivazione di reti e processi, in funzione di interventi concreti di sviluppo territoriale, l'Associazione Riabitare l'Italia intende procedere

nel prossimo futuro alla messa in campo di azioni sperimentali mirate, in alcuni dei territori oggetto di indagine.

Nello specifico, i temi dello scouting/accompagnamento di impresa e della formazione tecnica specifica, legati ai sistemi economici locali e alle loro potenzialità da attivare, saranno declinati a partire da una nuova progettualità sul versante della **pastorizia**, da avviarsi nel 2022 in alcuni contesti selezionati a livello nazionale (a partire dalle 4 regioni dei focus-group), in stretta relazione con la nascente **Scuola Nazionale di Pastorizia**, di cui Riabitare l'Italia è tra i promotori.

56

La formazione tecnico-specialistica di figure innovative di pastori – intesi come attori di sviluppo territoriale e custodi degli ecosistemi locali delle aree interne – si unirà ad attività di scouting e accompagnamento per micro-impreses nel settore, anche di natura cooperativa, che intendano investire sulla pastorizia come fattore di rilancio di economie circolari e sostenibili.

In questo modo, i dati raccolti nella ricerca e le risorse umane e intellettuali coinvolte troveranno una prima forma di attivazione a livello territoriale, nella direzione di supportare la restanza consapevole e sostenibile dei giovani nelle aree interne e montane del Paese.

L'Associazione Riabitare l'Italia intende dunque proseguire in futuro il proprio **investimento** – insieme ai partner e supporter territoriali che le hanno dato e daranno fiducia – su questo tipo di indagini e di interventi sperimentali, alla luce anche dell'importanza che la questione delle comunità attive in territori in transizione ecologica sta assumendo nel periodo pandemico.

Il **metodo** e gli **strumenti** sviluppati e applicati in *Giovani Dentro* verranno ulteriormente valorizzati e discussi, con la prospettiva sia di applicarli a territori di tipo diverso a livello nazionale, sia di rendere permanente questo approccio rispetto alle Aree Interne. Questo tipo di ricerche-azione richiedono, per loro natura, una dimensione longitudinale, ovvero un investimento continuativo, specie in una fase di forte trasformazione e di crescente sensibilità delle policy e della società sui temi del *green* e del cambiamento di modelli culturali e stili di vita. Sensibilità che si riscontra particolarmente nei nuovi modi di fare agricoltura e allevamento, caratterizzati da una forte centralità dell'aspetto sociale e relazionale, a fronte di una minor importanza attribuita, specie dai giovani, alla mera ricerca di un profitto.

Su questo ampio bacino di aspirazioni, risorse locali, volontà di restanza e nuove competenze giovanili l'Associazione Riabitare l'Italia investirà nei prossimi anni a diverse scale territoriali, coerentemente con la propria mission e con i propri obiettivi

statutari, spendendosi per favorire nelle pratiche concrete e nella ricerca applicata quella **inversione dello sguardo** sulle aree interne di cui si fa promotrice dalla sua fondazione.



# Appendice

## Questionario Fase I

**D1. In quale comune hai la residenza?** [menù a tendina con Comuni italiani]

**D1b. Vivi prevalentemente nella località in cui risiedi?** Sì  No  (se NO → *Chiusura del questionario*)

**D2. Vivi parte dell'anno anche in una seconda località? Se sì, in quale comune si trova?** [menù a tendina con Comuni italiani+ no, vivo in una sola località]

**D3. Quali delle seguenti tappe di vita hai raggiunto? E quelle attualmente non raggiunte, pensi di raggiungerle nei prossimi 5 o 10 anni?**

	<b>1) Sì</b> , attualmente raggiunta <b>2) No</b> , prospettiva a 5 anni <b>3) No</b> , prospettiva a 10 anni <b>4) Anche sforzandomi, non riesco a fare una previsione neppure vaga</b>
a. Ho terminato gli studi	<input type="checkbox"/>
b. Sono entrato nel mondo del lavoro (includendo esperienze di stage, apprendistato, lavoro saltuario...)	<input type="checkbox"/>
c. Sono andato a vivere in una casa indipendente dalla mia famiglia d'origine	<input type="checkbox"/>
d. Ho formato un mio nucleo familiare (con convivenza o matrimonio)	<input type="checkbox"/>
e. Sono diventato genitore	<input type="checkbox"/>

**D4. Nella tua esperienza hai trascorso del tempo fuori dal luogo in cui vivi abitualmente per esperienze di lavoro (compreso stage e tirocini)? se sì, per quanto tempo?**

[possibili entrambe le risposte]

no

in Italia, per un periodo di **tempo di** \_\_\_\_\_ [tendina fasce: 1-3 mesi; 4-6 mesi; 7-12 mesi; più di 12 mesi]

all'estero, per un periodo di **tempo di** \_\_\_\_\_ [tendina fasce: 1-3 mesi; 4-6 mesi; 7-12 mesi; più di 12 mesi]

## ISTRUZIONE

**D5. Qual è la tua condizione rispetto allo studio?**

<input type="checkbox"/>	a. Ho il diploma di scuola media (1° grado) o un titolo inferiore ed ho terminato gli studi
<input type="checkbox"/>	b. Ho il diploma di scuola media (1° grado) o un titolo inferiore e sto continuando gli studi
<input type="checkbox"/>	c. Ho il diploma di scuola superiore (2° grado) ed ho terminato gli studi

<input type="checkbox"/>	d. Ho il diploma di scuola superiore (2° grado) e sto frequentando un corso post-diploma
<input type="checkbox"/>	e. Ho il diploma di scuola superiore (2° grado) e sto frequentando un corso di laurea triennale
<input type="checkbox"/>	f. Ho conseguito la laurea triennale ed ho terminato gli studi
<input type="checkbox"/>	g. Ho conseguito la laurea triennale e sto frequentando un master/un corso post laurea
<input type="checkbox"/>	h. Ho conseguito la laurea triennale e sto frequentando un corso di laurea magistrale
<input type="checkbox"/>	i. Ho conseguito la laurea magistrale ed ho terminato gli studi
<input type="checkbox"/>	l. Ho conseguito la laurea magistrale e sto frequentando un master/un corso post laurea
<input type="checkbox"/>	m. Ho conseguito un titolo di master (I o II livello)/corso post laurea ed ho terminato gli studi
<input type="checkbox"/>	n. Ho conseguito la laurea magistrale e sto frequentando un dottorato
<input type="checkbox"/>	o. Ho conseguito un dottorato ed ho terminato gli studi
<input type="checkbox"/>	p. Ho conseguito un dottorato e continuo a frequentare corsi di formazione

*[filtro: solo se D5=c/d/e cioè 'Diploma di scuola superiore']*

**D6a.** Quale **scuola superiore** hai frequentato?

<input type="checkbox"/>	Liceo classico
<input type="checkbox"/>	Liceo scientifico o scientifico tecnologico
<input type="checkbox"/>	Liceo linguistico
<input type="checkbox"/>	Liceo musicale o coreutico
<input type="checkbox"/>	Liceo delle scienze umane
<input type="checkbox"/>	Liceo artistico
<input type="checkbox"/>	Istituto tecnico agrario (Istituto Tecnico di Agraria, Agroalimentare e Agroindustria)
<input type="checkbox"/>	Altro tipo di istituto tecnico
<input type="checkbox"/>	Istituto professionale agrario (IPSASR-istituto professionale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale)
<input type="checkbox"/>	Istituto Professionale fino al diploma di maturità
<input type="checkbox"/>	Istituto Professionale solo fino alla qualifica professionale
<input type="checkbox"/>	Centro regionale di Formazione professionale
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare) .....

*[filtro: solo se D5=f/g/h/i/l cioè 'Laurea o post laurea']*

**D6b.** Il **corso di studi universitari** che stai frequentando/hai frequentato in quale delle seguenti aree disciplinari si inserisce?

- Scienze della Formazione ed Educazione
- Lettere e filosofia
- Beni culturali
- Lingue Straniere

- Scienze Sociali (Sociologia, Scienze politiche, Scienze della Comunicazione)
- Ingegneria
- Informatica
- Scienze Matematiche Fisiche e Naturali
- Scienze Giuridiche
- Scienze Economiche
- Architettura e Design
- Scienze Mediche
- Farmacia
- Psicologia
- Scienze Agrarie
- Scienze Veterinarie
- Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Conservatori, accademie belle arti, di danza, di arti drammatiche, industrie artistiche)
- Altro (specifica) .....

**D7. Dove stai studiando/hai studiato** nel tuo percorso universitario? *[menù a tendina con denominazione di tutti gli Atenei Italiani + voce altro]*

#### LAVORO

*[filtro: solo se D3=b1 cioè 'lavoratori']*

**D8.** In quale **settore** svolgi la tua attività lavorativa:

*[menù a tendina con elenco settori (nell'elenco contemplare distinzione tra agricoltura e allevamento)]*

**D9.** L'**attività lavorativa** che svolgi attualmente è:

<input type="checkbox"/>	un'attività lavorativa temporanea, di breve durata (stage, tirocinio, apprendistato, praticantato, lavoro saltuario, occasionale, stagionale e simili)
<input type="checkbox"/>	un lavoro con prospettiva determinata (a progetto, a tempo determinato, collaborazioni continuative e simili)
<input type="checkbox"/>	un lavoro di lunga prospettiva (a tempo indeterminato)
<input type="checkbox"/>	un lavoro autonomo (libera professione, artigianato, altro)
<input type="checkbox"/>	un lavoro che ho creato con un'idea imprenditoriale
<input type="checkbox"/>	un lavoro non contrattualizzato o collaborazioni volontarie

#### ABITUDINI e SPOSTAMENTI

**D 10.** Sei **pendolare** per studio o lavoro?

no

- sì, quotidianamente. Per spostamenti di questo tipo il tempo che impiego è di \_\_\_\_ minuti (complessivamente Andata+Ritorno)
- sì, settimanalmente cioè una volta alla settimana mi sposto per raggiungere il posto in cui lavoro e al termine dei giorni di lavoro rientro a casa. Per questo spostamento il tempo che impiego è di \_\_\_\_ minuti (per il singolo tragitto di andata o ritorno)

**D11.** Puoi indicarci le tue **abitudini e eventuali spostamenti** per le seguenti attività? (senza considerare periodi di irregolarità particolari, es. lockdown, impegni eccezionali, etc. )

	A) non è una cosa che pratico B) è una cosa che mi interessa ma non la faccio perché non c'è nel mio comune C) è una cosa che pratico e lo faccio nel mio comune D) è una cosa che pratico e per farlo mi sposto fuori dal mio comune
acquisti e shopping	<input type="checkbox"/>
servizi sanitari e servizi pubblici vari (es. visite specialistiche, rinnovo documenti)	<input type="checkbox"/>
trascorrere la serata in pub, pizzeria, locali con gli amici	<input type="checkbox"/>
andare a cinema, teatro, mostre, attività culturali, manifestazioni, concerti, eventi sportivi	<input type="checkbox"/>

**D12 .** Puoi indicarci se e quanto **impegni del tempo** nelle seguenti attività?

	molto	abbastanza	poco	per niente
Trascorrere ore libere nel punto di ritrovo con gli amici / in coppia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Praticare sport, fare escursioni, passeggiate in bicicletta, nuotate, etc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Praticare attività espressive e artistiche (musica, pittura, fotografia)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giocare con videogiochi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare viaggi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**PARTECIPAZIONE**

**D13.** Partecipi ad **attività di associazioni o gruppi (anche informali)** che organizzano iniziative sul tuo territorio?

- No, non ho impegni né in attività associative né in gruppi attivi sul territorio
- Sì, l'attività che mi impegna maggiormente riguarda l'ambito:
  - artistico-culturale
  - ambiente e natura
  - politico, partitico o sindacale
  - umanitario o sociale
  - giovanile o studentesco
  - forum e consulta giovanile
  - proloco
  - oratorio
  - piattaforme online
  - altro (specifica: .....)

**OPPORTUNITA' EUROPEE E LOCALI**

**D14.** Hai mai **partecipato a bandi o opportunità di finanziamento europei?**

- No, non li conosco
- No, li conosco ma finora non mi è capitato di partecipare
- No, li conosco ma ci sono troppi ostacoli a partecipare
- No, li conosco ma finora non hanno mai risposto alle mie necessità
- Sì, ho partecipato a (specifica).....

## PROGETTUALITÀ

**D15.** Puoi dire in quale delle seguenti frasi ti riconosci meglio?

Penso che il futuro riservi spesso imprevisti che ti impediscono di realizzare quanto programmato, ma è <b>importante comunque porsi degli obiettivi e fare progetti</b>	<input type="checkbox"/>
<b>È inutile porsi degli obiettivi o fare progetti</b> perché capita sempre qualcosa che ti impedisce di realizzare quanto programmato	<input type="checkbox"/>
La mia strategia consiste nel <b>ridefinire continuamente i mie progetti</b> e i miei obiettivi in relazione alle possibilità che via via mi si aprono	<input type="checkbox"/>
Di fronte alla difficoltà di prevedere, reagisco prefiggendomi <b>piccoli obiettivi raggiungibili nel breve termine</b>	<input type="checkbox"/>
Di solito mi prefiggo <b>obiettivi importanti</b> e mi do da fare per realizzarli	<input type="checkbox"/>

**D16.** Da 0 a 10 quanto ti fidi delle persone in generale?

## ORIENTAMENTO A SPOSTARSI / RESTARE

**D17.** (*X tutti: non pendolari e già attualmente pendolari*) In futuro **quanto saresti disposto a spostarti come pendolare** per studio/lavoro dal tuo attuale luogo di residenza?

- potrei accettare di spostarmi quotidianamente, per un tempo massimo di \_\_\_ minuti (complessivamente Andata+Ritorno)
- potrei accettare di spostarmi settimanalmente (cioè una volta alla settimana per raggiungere il posto di lavoro e al termine dei giorni di lavoro rientrare a casa), per un tempo massimo di \_\_\_ minuti (per il singolo tragitto di andata o ritorno)
- no, in futuro non penso che potrei accettare la condizione di pendolare

**D18.** In base al tuo rapporto con il posto e la comunità in cui vivi, in quale dei seguenti atteggiamenti ti riconosci di più?

- [Resto]a. **Vorrei restare nel posto in cui vivo**, pianificando qui la mia vita e il mio lavoro
- [Resto]b. **Anche se non mi fa piacere penso che resterò dove sono**, preferirei partire ma non penso riuscirò a farlo
- [Parto]c. Anche se non mi fa piacere **penso che lascerò il posto in cui vivo**; preferirei non partire ma non penso riuscirò a restare qui e trovare un lavoro
- [Parto]d. **Vorrei vivere e lavorare altrove**, ho in programma di partire e ne sono convinto

*[filtro: solo se D18=c/d cioè '[Parto]'*

**D19a.** Quanto sono rilevanti per te i seguenti **motivi nella scelta di spostarti** dal posto in cui vivi:

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Ampliare le esperienze di vita e la visione del mondo				

Cogliere opportunità di formazione / offerte di lavoro che dove vivo mancano (carriera, tipo di lavoro desiderato, riconoscimento delle capacità/della qualifica, livello di stipendio, etc.)				
Realizzare una mia idea imprenditoriale fuori dal posto in cui vivo				
Andare in un posto ricco di possibilità di relazioni sociali, nuove conoscenze, nuovi stimoli				
Seguire progetti di vita e di realizzazione familiare				
Migliorare la condizione di vita per l'offerta di servizi culturali, sociali, assistenziali (trasporti, servizi alla persona, servizi di assistenza, infrastrutture digitali, etc.)				

[filtro: solo se D18=a/b cioè 'Parto']

**D19b.** Quanto sono rilevanti per te i seguenti **motivi nella scelta di restare** nel posto in cui vivi:

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Ho un forte legame con la mia comunità				
Preferisco restare nel posto dove vivo perché penso di poter avere contatti sociali e umani più gratificanti				
Preferisco restare nel posto dove vivo per una migliore qualità della vita dal punto di vista ambientale e di stile di vita (ritmo del tempo, ambiente e cibo salubre, etc.)				
Il posto in cui vivo mi piace e offre opportunità per restare				
Vorrei realizzare una mia idea imprenditoriale nel posto in cui vivo				
Preferisco restare nel posto dove vivo perché il costo della vita è più basso				

#### Sezione tematica: **AMBITO AGRO\_SILVO PASTORALE**

**D20. Che cosa è per te la natura?** Indica la visione più prossima alla tua

<input type="checkbox"/>	una risorsa per l'economia (es. turismo, agricoltura, allevamento)
<input type="checkbox"/>	uno spazio dove svagarsi e divertirsi
<input type="checkbox"/>	una fonte di pericolo e minacce (es. eventi climatici, parassiti e malattie, predatori)
<input type="checkbox"/>	un paesaggio costruito dalle attività agricole
<input type="checkbox"/>	un ambiente incontaminato dove ritrarsi e ritrovare il proprio equilibrio interiore
<input type="checkbox"/>	altro, specificare .....

**D21.** Qual è, a tuo parere, la **motivazione principale che può portare un giovane come te a lavorare in agricoltura?**

<input type="checkbox"/>	interesse personale
<input type="checkbox"/>	preferenza per uno stile di vita semplice
<input type="checkbox"/>	predisposizione per il lavoro fisico e l'utilizzo della manualità
<input type="checkbox"/>	continuazione di un'attività di famiglia
<input type="checkbox"/>	coerenza con percorso di studi/istruzione
<input type="checkbox"/>	desiderio di contatto con gli animali e la natura
<input type="checkbox"/>	mancanza di valide alternative
<input type="checkbox"/>	altro, specificare .....

non vedo motivazioni che possano portare a lavorare in agricoltura

## SOCIO-ANAGRAFICHE

### D22. Stato civile:

- Celibe o nubile
- Coniugato/a coabitante col coniuge
- Coniugato/a non coabitante col coniuge (separato/a di fatto)
- Separato/a legalmente
- Divorziato/a
- Vedovo/a
- Unito/a civilmente (per coppie dello stesso sesso)
- Già in unione civile (per decesso del partner)
- Già in unione civile (per scioglimento unione)

### D23. Genere

### D24. Età

## Questionario Giovani Dentro - Fase II 300 interviste approfondite

Caro cittadino, ti ringraziamo per aver deciso di partecipare a questa breve indagine sui seguenti aspetti della vita nelle aree interne: famiglia e tempo libero, lavoro e coesione sociale.

Nell'indagine troverai spesso il riferimento al "tuo territorio/area di riferimento" ti preghiamo di considerare a questo proposito l'area interna per cui sei stato selezionato.

Per assistenza e supporto nella compilazione di questo questionario puoi contattare la dott.ssa XXXXXX, cell: +39XXXXXX.

1. La tua area SNAI di riferimento è?

### 1. ANAGRAFICA

2 Anno di nascita [menù a tendina: anni]

3 Sesso [menu a tendina: donna, uomo, non binario, preferisco non rispondere]

4 Hai figli? (se sì 1.5, se no 1.7)

5 Quanti?

6. Quanti maggiorenni?

7 Attività principale svolta (fai riferimento all'attività che occupa più del 50% del tuo tempo) [menu a tendina: ritirato dal lavoro; in cerca di occupazione; Imprenditore o libero professionista; operaio o assimilato; Dirigente, quadro, impiegato; in pensione; studente, altro specificare];

8 In quale settore svolgi (svolgevi se in pensione o ritirato) la tua attività lavorativa [menù a tendina con settori] [solo per chi è occupato, pensione]

9. Nello specifico, in quale settore dell'Agricoltura lavori? [solo per agricoltori] [Coltivazioni agricole; produzione di prodotti animali; silvicoltura ed utilizzo di aree forestali; pesca; un mix delle precedenti; altro]

10. Svolgi a tua attività (domanda 1.3) nella tua area interna di riferimento? [si, no]

11. In quale settore stai svolgendo i tuoi studi? [solo per studenti] [menu a tendina: materie classiche, artistiche ed umanistiche, studi scientifici matematici; formazione sanitaria e sociosanitaria; formazione in ambito agricolo, agroalimentare ed agroindustriale; altro - specificare]

12. Finiti i tuoi studi, pensi che nell'area interna dove vivi/a cui sei legato sia difficile [solo per studenti]

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Trovare un lavoro che corrisponda alle tue aspirazioni professionali in termini di settore di impiego				
Trovare un lavoro con delle possibilità di crescita/ possibilità di fare carriera				
Trovare un lavoro adeguatamente retribuito				
Avviare un'impresa o un progetto imprenditoriale				
Altro (descrivere brevemente)				

13. In quale settore vorresti svolgere la tua attività lavorativa [menù a tendina con settori] [solo per chi in cerca di occupazione, studenti]

14. Studi o lavoravi nella tua area interna di riferimento?(sì, no)

15. In quale settore hai svolto i tuoi studi conclusi? Se sei ancora uno/a studente/essa fai riferimento all'ultimo grado di formazione completato [solo per occupati, ritirati, in pensione, in cerca di occupazione, **imprenditore o libero professionista; operaio o assimilato, Dirigente, quadro, impiegato;**] [menu a tendina: materie classiche, artistiche ed umanistiche; studi scientifici matematici; formazione sanitaria e sociosanitaria; formazione in ambito agricolo, agroalimentare ed agroindustriale; altro - specificare]

16. Livello di istruzione raggiunto [menu a tendina: nessun titolo di studio o scuola elementare; Licenza scuola media; Diploma due o tre anni (qualifica professionale), Diploma quattro cinque anni (Maturità); Laurea e post laurea]

17. In quale comune vivi (**passi prevalentemente il tuo tempo**)? [menù a tendina con Comuni italiani]

18. In quale comune risiedi? [menù a tendina con Comuni italiani]

19. Che rapporto hai con il/i comuni Aree interne di riferimento? [Rispondi a tutte le domande, SI; NO]

- Ci vivo
- Ho con il territorio un rapporto affettivo (ad esempio: ho le mie radici/ricordi in questo luogo);
- frequento il territorio per rapporti sociali (familiari ed amici);
- Ho nell'area la mia attività di lavoro prevalente (è il mio lavoro principale in termini di tempo dedicato)
- Svolgo nell'area un'attività di lavoro non prevalente (non è il mio lavoro principale in termini di tempo dedicato)
- Trascorro nell'area il mio tempo libero (gite, passeggiate, sport, relax etc.)
- altro (descrivi brevemente)

## 2. FAMIGLIA

20. Quanti sono i componenti della tua famiglia, con cui ti frequenti regolarmente, che risiedono nel tuo comune?

## 3. LAVORO e sicurezza economica

21. Qual è la tua principale fonte di reddito? [Domanda per tutti i rispondenti]

- Reddito da lavoro svolto nell'area interna di riferimento;
- Reddito da lavoro svolto all'esterno dell'area di riferimento;
- Rendite provenienti da attività o beni localizzati nell'area di riferimento;

- Rendite che provengono da attività o beni localizzati al di fuori dell'area di riferimento;
- Assegno di disoccupazione/assegno invalidità o simile;
- Reddito da lavoro, svolto all'interno dell'area di riferimento, di un altro componente della mia famiglia
- Reddito da lavoro, svolto all'esterno dell'area di riferimento, di un altro componente della mia famiglia;
- Pensione da lavoro che svolgevi all'interno dell'area di riferimento;
- Pensione da lavoro che svolgevi all'esterno dell'area di riferimento;
- Altro (specificare brevemente)

22. Come ritieni le risorse economiche in tuo possesso rispetto alle tue esigenze mensili? [Adeguate, più che adeguate, inadeguate e assolutamente inadeguate]

23. Personalmente quanto ti riconosci in queste affermazioni rispetto al lavoro che svolgi? [solo per occupati; Imprenditore o libero professionista; operaio o assimilato; Dirigente, quadro, impiegato;] Se sei studente/studentessa seleziona Altro

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Lavoro nel settore economico di mio interesse				
Lavoro in un settore coerente con il mio percorso di studi				
Nel mio lavoro ho delle prospettive di crescita professionale				
Il lavoro che svolgo non mi piace, ma non ho trovato altro				
Mi aspetto di poter perdere il mio lavoro nei prossimi 6 mesi				
Il lavoro che svolgo non mi permette di raggiungere i miei obiettivi personali (ad esempio creare una famiglia poiché non stabile o non sufficientemente remunerato)				

24. Quanto ritieni che i seguenti elementi possano migliorare la tua condizione lavorativa e/o le tue prospettive lavorative nella tua area interna di riferimento? [tutti i rispondenti]

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Offerta di corsi di formazione/aggiornamento professionale				
Incentivi per l'avvio e l'innovazione delle imprese				
Sportello/ consulenza/assistenza per il riposizionamento lavorativo				
Sportello di orientamento per la costituzione e l'avvio di impresa/ Accompagnamento all'avvio di microimprese sul territorio (start-up, cooperative di comunità, impresa agricola)				
Servizi di comunità per l'amministrazione, il marketing di impresa				
Accesso al microcredito/credito agevolato				
Messa a disposizione di terreni a condizioni agevolate				
Sostegni alla residenzialità (affitto agevolato, contributi per l'affitto)				
Sostegni alla genitorialità (es: contributi per il nido, il dopo-scuola o baby-sitting)				
Altro (specificare brevemente)				

#### 4. COMUNITA' E TERRITORIO

25. Quanto ti riconosci nelle seguenti affermazioni? [molto, poco, abbastanza, per niente]

- vivo in una comunità di cui mi sento parte, caratterizzata da forti legami interpersonali tra i soggetti che la abitano;

- vivo in una comunità in cui, al di fuori di famiglia ed amici, non ho rapporti o legami forti con altri soggetti;
- vivo in una comunità a cui non sento di appartenere e in cui gli individui privilegiano il proprio interesse a scapito del bene della collettività.

26. In caso di necessità pensi di poter contare su [molto, poco, abbastanza, per niente]

- Famiglia e parenti che si trovano fuori dalla tua area interna di riferimento;
- Famiglia e parenti nella tua area interna di riferimento;
- Amici che si trovano fuori dalla tua area interna di riferimento;
- Amici nella tua area interna di riferimento;
- Strutture locali di sostegno ad assistenza socio- sanitaria
- Associazioni e attività di volontariato
- Rapporti di vicinato, persone appartenenti alla mia comunità
- Altro (specificare brevemente)

27. Quanto senti di avere voce in merito alle decisioni che influenzano la tua comunità e lo sviluppo del tuo territorio? [molto, poco, abbastanza, per niente]

28. Rispetto all'emergenza Covid, quanto consideri che i seguenti fattori abbiano aiutato la comunità locale ad affrontare la pandemia [molto, poco, abbastanza, per niente]

- solidarietà tra cittadini
- solidità del sistema economico locale
- rete territoriale di servizi sanitari
- disponibilità di un ambiente naturale incontaminato/ salubre
- organizzazione del sistema scolastico
- rapporti di vicinato
- isolamento geografico
- bassa densità abitativa

29. Quanto ritieni esposti ai seguenti rischi i cittadini che abitano nel tuo territorio di riferimento?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Emarginazione ed esclusione sociale delle categorie più deboli (minori, anziani, disabili, <b>minoranze etniche</b> );				
Violenza (furti, rapine, etc.);				
Esposizione a rischi di carattere ambientale come terremoti, frane, alluvioni, esondazioni				
Rischi connessi al sistema economico locale (disoccupazione, precarietà del lavoro, basso livello di remunerazione, bassa occupazione femminile)				
Esposizione a rischio di dipendenza (da droghe, alcol, fumo, gioco d'azzardo, videogiochi, ecc.)				
Mancanza di assistenza sanitaria in caso di necessità (difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria, tempi di soccorso elevato, mancanza di medici specializzati)				
Altro (specificare brevemente)...				

30. Se nella tua area di riferimento avessi a disposizione/ricevessi un terreno in donazione, cosa ne faresti?

- Lo venderei
- Lo affitterei
- Lo metterei a disposizione per una banca della terra
- Avvierei un'impresa agricola professionale
- Lo utilizzerei per produzione ed autoconsumo
- Attenderei sperando che un giorno diventasse edificabile
- Altro...

31. Approssimativamente, quanta percentuale degli alimenti freschi (verdura, frutta, carne, latticini uova) che vengono consumati dal tuo nucleo familiare proviene da:

	0%	0-25%	25-50%	50-75%	75-100%
Autoproduzione					
Acquisto diretto dal produttore (azienda o mercato contadino)					
Rivenditore locale (negozi, mercato o intermediario)					
Grande Distribuzione Organizzata (GDO)					

32. A quanti minuti a piedi dalla tua residenza si trovano i seguenti punti vendita di generi alimentari

	5-10 minuti	10-30 minuti	30-45 minuti	Più di 45 minuti
Aziende agricole che praticano vendita diretta				
Mercato contadino				
Piccolo negozio con generi alimentari freschi locali				
Piccolo negozio con generi alimentari da GDO				
Supermercato di medie dimensioni con generi alimentari freschi locali				
Supermercato di medie dimensioni con generi alimentari da GDO				
Discount con generi alimentari da GDO				

33. Quale delle seguenti barriere alla partecipazione e al coinvolgimento nelle opportunità europee ritieni più rilevante (seleziona una sola risposta)

- Le opportunità non sono disponibili nella mia area
- Non ci sono barriere
- Mancanza di informazione e comunicazione
- Mancanza di fiducia negli strumenti offerti
- Mancanza di formazione e competenze necessarie
- Le opportunità non rispecchiano i miei bisogni/la mia idea di business

- Vincoli finanziari/complessità/ fattibilità
- Altro

34. Scegli le tre azioni che secondo te potrebbero favorire il tuo accesso alle opportunità finanziate dall'Unione Europea

- *Sviluppare un portale informativo online dedicato*
- *Promuovere una maggiore comunicazione e informazione a livello territoriale*
- *Creazione di un corpo intermedio, una rete di persone e competenze, in grado di favorire l'orientamento e accompagnare la redazione e presentazione della domanda e/o lo sviluppo della proposta progettuale*
- *Promuovere percorsi formativi per favorire l'accesso e lo sviluppo dei progetti*
- *Migliorare la rispondenza dei bandi e delle opportunità al contesto territoriale*
- *Favorire assistenza e formazione durante la fase di attuazione/svolgimento del progetto/attività*
- *Favorire un maggiore coinvolgimento nella fase di programmazione e definizione dei programmi*